QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 11 Agosto 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 190

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza ... - ABBONAMENTI ... ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La volontà di resistere

Roma, 10 agosto.

In queste settimane dall'America sono arrivati nuovi giornalisti. Come inviati speciali di quotidiani, di agenzie, di periodici, vengono a fare inchieste, armati di taccuini da riempire con le risposte ad un questionario che è press'a poco questo: in caso di emergenza fino a qual punto si può fare affidamento sul vostro Paese? I vostri concittadini in quale proporzione si batteranno per l'Occidente? con quanta convinzione? che cosa potrebbe fare l'America per garantirsi proporzioni e convinzioni convenienti? Questa spedizione di giornalisti dall'America in Europa, in un momento come l'attuale, è qualche cosa di molto simile all'invio dei «marines» in Corea, per lo meno ne appare un complemento e una integrazione, che è tanto più opportuna in quanto i dati psicologici sono in questo conflitto quelli che restano più misteriosi.

Sul piano dei fattori di natura concreta — la produzione dell'acciaio e del carbone, la capacità industriale in genere, le risorse economiche e gli stanziamenti — nessun dubbio è possibile circa il vantaggio assicurato al blocco occidentale. «La produzione industriale del mondo libero — come ha rilevato a Strasburgo il deputato inglese Edelman davanti al consiglio d'Europa — è immensamente più forte di quella russa. Ai 22 milioni di tonnellate di acciaio annue prodotte dall'U.R.S.S. in tempi normali, si possono opporre i 71 milioni degli Stati Uniti, i 16 milioni della Gran Bretagna, i 24 milioni del resto dell'Europa».

Per quanto riguarda gli stanziamenti si è portati a credere che l'U.R.S.S. abbia toccato il punto limite dello sforzo possibile perchè sembra che dedichi il 13 per cento del suo reddito nazionale agli armamenti, mentre i Paesi d'occidente sono tutti molto al di sotto di questo impegno, e presumibilmente quindi capaci di ulteriori sacrifici: la Gran Bretagna impiega il 7,8 per cento, la Francia il 6,5, gli Stati Uniti il 6,1, l'Olanda il 6, la Norvegia il 4,3, l'Italia il 3,6, il Belgio il 3,5, il Canadà il 3, il Lussemburgo l'1,5, la Danimarca l'1,3.

Chi giudicasse con i criteri e si esprimesse con il gergo dello sport da ciò sarebbe indotto a dire che, sulla carta, la vittoria è aggiudicata fin d'ora al blocco occidentale. Gli americani più scrupolosi si sono, invece, messi alla ricerca del terzo elemento, oltre a quelli finanziario ed economico: la volontà di resistere. Gli americani sembrano quasi aver trasferito all'Europa il giudizio formulato da Dean Acheson sulla Cina di Ciang Kai Scek, quando la moglie di Ciang Kai Scek nello scorso gennaio era in America per chiedere nuovi aiuti: «Le forze nazionaliste di Formosa — disse allora il segretario del Dipartimento di Stato — non difettano di fucili o di altro materiale. La loro debolezza va ricercata altrove. Gli Stati Uniti non possono fornire e non forniranno ciò che è più necessario: la volontà di resistere».

In Europa, in Italia, esiste questa volontà? Secondo quello che ci dicono i colleghi americani, l'ambasciatore Dunn nei suoi rapporti a Washington si sarebbe mostrato sempre assai fiducioso assicurando a Washington che gli italiani all'occorrenza si batterebbero come un sol uomo e fino all'ultimo uomo per la difesa della civiltà occidentale. Non v'è alcun dubbio, infatti, che in Italia l'enorme maggioranza — superiore a quella conseguita nelle ultime elezioni dai partiti non comunisti — preferisca la civiltà occidentale. Così la preferiscono i francesi, gli inglesi e tutti gli altri popoli aderenti al Patto Atlantico, con i tedeschi in sovrappiù.

Ma c'è una condizione evidente: se la difesa della civiltà occidentale dovesse costare all'Europa una mortificazione del tenore di vita delle masse popolari, non si può escludere che l'avvenire si riserbi qualche sorpresa. Il discorso che ha fatto André Philip al Consiglio d'Europa il giorno stesso che il britannico Edelman si compiaceva di elencare le risorse occidentali è grave, sintomatico ed esatto. Philip è un uomo di sinistra ed accesamente europeista. Qui lo citiamo perchè il suo caso si può prendere ad esempio di quella che sarebbe l'evoluzione delle masse che attualmente si dicono comuniste qualora l'ordine occidentale fosse in grado di fornire un maggior benessere. Philip, che ha già compiuto per suo conto la stessa evoluzione, è stato chiaro nell'esprimere il concetto essenziale che i proletari in Europa non chiedono di meglio se non di vivere nell'ordine esistente, pronti anche a difenderlo armi alla mano, a condizione che da questo ordine sia eliminata la malattia della miseria, della disoccupazione, della fame; in altri termini della sostanziale mancanza di libertà. Il comunismo visto dall'America è certamente qualcosa di mostruoso, e soprattutto di diverso da quello che esso appare agli europei. Probabilmente per i «Babbit» si identifica con atti militari e diplomatici interessanti una diversa Potenza imperialista; che altro quindi non è che una quinta colonna che agisce nell'interno di Paesi spiritualmente e legalmente non comunisti. Per gli europei, per gli italiani in primo luogo, il comunismo è «anche» ma non «solo» questo: E' la conseguenza di un male come l'infezione è provocata dal difetto di igiene o da ignoranza e i pregiudizi sono il portato dell'analfabetismo. E' qualche volta ci si rassegna o ci si adegua. Si sa che gli arabi colpiti dal tracoma si assuefanno alle mosche che gli infestano gli occhi; occorre liberarli dal tracoma, non dalle mosche.

Arrivando fra noi gli americani, come accade in questi giorni, è questa la risposta che, quasi apologo, possiamo dare ai loro questionari giornalistici. Quindi che fare? Citeremo due esempi che, a giudizio nostro, sono indicativi di ciò che almeno non si deve fare. Non si deve affermare che il tenore di vita assicurato ad una famiglia di 4 persone da un guadagno di poco più di 50 mila lire mensili è già «discreto» ed implica consumi «voluttuari», così come non si deve consentire che, offrendosi la possibilità di un maggior lavoro quale è quello richiesto dalle nostre esigenze per la difesa dell'Europa, il beneficio vada tutto ad industrie di Paesi che, come l'Inghilterra, non sono afflitti da disoccupazione.

Il primo caso è di ordine interno, provocato dalla polemica tra C.G.I.L. e Confindustria; il secondo riguarda le richieste britanniche dirette ad ipotecare per l'Inghilterra tutte le forniture contemplate dal programma del «Mutual Aid» fra i Paesi atlantici. Essi coincidono in una conseguenza e sono capaci di determinare lo stesso stato d'animo. Può essere chiamato attrazione per la catastrofe e può determinare involontari consensi per la soluzione che — stolta o disperata non importa — sembra comunque l'unica.

Vittorio Gorresio

IL DIBATTITO SULLA COREA ALL'UNO

L'America accusa la Russia di aver rifornito armi agli aggressori

L'appello a Malik di smettere l'opera di boicottaggio del Consiglio di Sicurezza non ha sortito risultato - Continua la battaglia procedurale - Oggi nuova riunione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 agosto.

L'appello a Malik dei membri non comunisti del Consiglio di sicurezza, per chiedergli di smettere l'ostruzionismo iniziato nelle discussioni procedurali all'UNO e per cominciare a trattare sulla sostanza della questione coreana, è fallito come era previsto. Nella riunione segreta, che ha preceduto la seduta pubblica del Consiglio di sicurezza e nella quale gli stati membri del Consiglio presentarono l'appello, si è potuto solo constatare, come ha detto Malik aprendo l'udienza, che ognuno degli intervenuti è rimasto del suo parere.

Ciò significa che la guerra propagandistica fra Russia ed il resto del mondo continuerà. I delegati maggiori non fanno mistero dell'intenzione di rispondere immediatamente e con eguale violenza ad ogni attacco russo.

I prodromi della battaglia si sono avuti nella seduta non ufficiale quando sir Jebb — delegato inglese — ha accusato Malik e la Russia di sabotare il funzionamento del Consiglio e di trincerarsi dietro le regole di procedura per paura di affrontare una discussione aperta. Nella seduta pubblica poi il delegato americano Austin ha detto a nome degli S. U. alcune delle verità che finora si preferiva tacere. Per la prima volta infatti il delegato americano ha accusato la Russia di sostenere i nord coreani. Egli ha detto che se il conflitto avrebbe potuto essere immediatamente arrestato se certi membri di questo Consiglio non avessero invece preferito di permettere ai banditi nord coreani di saccheggiare il resto del paese».

Grave denuncia

Soprattutto Austin ha per la prima volta avanzato il dubbio che la Russia appoggi solo indirettamente gli aggressori. Le N. U. non sono mai riuscite a sapere perchè i russi hanno sempre impedito le visite delle commissioni dell'UNO, e se le truppe sovietiche hanno davvero abbandonato la Corea a nord del 38.o parallelo come l'Unione Sovietica annunciò a suo tempo. Queste denuncie costituiscono solo il primo contrattacco sul terreno propagandistico come l'appello conciliante, fallito oggi, costituiva solo la prima mossa del contrattacco in campo procedurale. Pare, da fonti degne di fede, che si sia deciso di chiedere ragione alla Russia non solo dell'atteggiamento nella questione coreana ma in molte altre che costarono la libertà ad altri paesi.

Aver preso questa iniziativa in questo momento significa che l'UNO e le potenze occidentali sono decise ormai a correre un rischio assai notevole: quello implicito nell'accusare la Russia di aver contribuito a violare o di aver violato i principi della Carta delle N. U. e di aver danneggiato e di danneggiare la sicurezza internazionale. Senza drammatizzare, questa decisione è indubbiamente una delle più gravi che siano scaturite finora dalla crisi coreana.

Cosa potrà fare Malik, ci si chiede stasera in questi ambienti politici. La risposta più accreditata è che Malik non risponderà e lascerà anche che la controffensiva propagandistica occidentale si sviluppi secondo il programma, poichè è ormai chiaro che nessuno riuscirà nel tentativo di aggiornare sino alla fine del mandato di Malik, le riunioni del consiglio. Tutto ciò non fa parte del piano sovietico, nè Malik farà quel passo falso, nella interpretazione delle regole di procedura, che potrebbe permettere agli occidentali di impugnare le sue decisioni.

Appena aperta la riunione il delegato cinese Tsiang ha presentato a Malik una mozione per chiedergli di permettere ai sudcoreani di presentarsi al consiglio — come era stato deciso nel mese di luglio — anche durante il tempo della sua presidenza.

A questo punto la questione è precipitata nel baratro della procedura. Malik come sempre abilissimo non ha rifiutato di ammettere i sudcoreani, per quanto questo sia lo scopo della sua manovra, ha rifiutato solo di emettere un regolamento che li ammetta o li escluda. «Faccia la maggioranza del Consiglio una proposta e la si metta ai voti» disse. Se avesse deciso di escluderli avrebbe dato agli occidentali la possibilità di chiedere un voto sulla sua decisione e cioè di venire battuto ancora una volta.

Nessun regolamento può obbligarlo a mettere in atto la decisione presa in luglio. Del resto Malik e la Russia non possono pubblicamente respingere i sudcoreani avendo sostenuto che tutti i rappresentanti di quel popolo dovrebbero essere autorizzati a venire davanti al Consiglio.

Pericoloso tranello

Chiedendo invece una proposta della maggioranza egli tentava di far cadere gli occidentali in un tranello: in qualità di presidente l'avrebbe fatta discutere ma in qualità di delegato sovietico l'avrebbe bloccata col suo veto. In questo modo avrebbe reso illegali le decisioni in seguito alle quali i sud coreani furono invitati in giugno e luglio a partecipare ai lavori. Vale dire che sarebbe giunto a far condannare dallo stesso Consiglio le decisioni per l'intervento e quelle per le sanzioni militari.

Campioni di sottigliezze procedurali, i russi hanno il vantaggio momentaneo di controllare, attraverso il suo presidente, proprio l'organo al quale è affidata la condotta diplomatica della guerra di Corea. Se ne servono come possono: non riescono a invalidare le decisioni già prese, non riescono a far accettare le loro pretese ed a fermare l'azione dell'UNO ma impediscono ogni attività efficace agli avversari. Il delegato britannico è intervenuto brevemente per appoggiare la tesi di Austin, ma Malik, quando ha ripreso la parola, ha definito menzognere le affermazioni di Austin che l'Unione Sovietica ha rifornito armi alla Corea settentrionale.

«Le armi — ha aggiunto Malik — vennero vendute alla Corea settentrionale quando l'Unione Sovietica si ritirò dal paese. Le dichiarazioni del delegato statunitense hanno un contenuto diffamatorio del resto consueto sulle labbra del delegato stesso ogni qualvolta egli ha preso la parola qui o in altri organismi dell'UNO. Come delegato sovietico mi riservo il diritto di rispondere dettagliatamente in un secondo tempo a quanto detto da Austin».

Il delegato cubano Alberto Innocente Alvarez ha dichiarato a sua volta che Malik ha mancato ai suoi doveri di presidente non prendendo una decisione sulla questione della rappresentanza coreana ed ha accusato l'Unione Sovietica di mirare a far perdere del tempo a tutti con le sue dichiarazioni e con la lettura dei telegrammi inviati dalla Corea settentrionale. Le parole di Alvarez sono state accolte dal pubblico con un applauso così fragoroso che Malik ha afferrato il campanello ed ha detto: «Il pubblico è invitato a conservare il silenzio e a non manifestare le sue emozioni».

Il Consiglio si è quindi aggiornato senza prendere nessuna decisione. Si riunirà nuovamente nel pomeriggio di domani.

g. t.

Squadra americana nel porto di Famagosta

Nicosia di Cipro, 10 agosto.

Una squadra navale statunitense, composta di 5 unità, tra cui 2 navi di grosso tonnellaggio, è giunta oggi nel porto di Famagosta, in Cipro, per una visita «di ordinaria amministrazione». Le due navi di grosso tonnellaggio sono: la portaerei *Midway*, della stazza di 45.000 tonnellate, e l'incrociatore *Columbus* di 17.000 tonnellate.

Quattro giorni fa, allorquando è stata annunciata la visita a Famagosta delle unità navali americane, i giornali di sinistra avevano annunciato che «il popolo avrebbe inscenato una dimostrazione per condannare la guerra».

Oggi il principe Baldovino giura come Capo dello Stato

Leopoldo sarebbe lasciato libero di stabilirsi ove meglio crede

Bruxelles, 10 agosto.

Il Senato belga ha approvato questa sera la legge per il trasferimento delle prerogative reali. La votazione ha dato i seguenti risultati: 121 favorevoli (socialisti liberali e cattolici), 22 contrari (tutti cattolici) e 23 astensioni (19 cattolici e 4 comunisti).

La stessa legge era già stata approvata ieri sera dalla Camera. Il principe aveva ricevuto nel pomeriggio la nomina a tenente generale, il più alto grado riconosciuto nelle forze armate belghe.

Domani, davanti alle due Camere riunite in sessione unica, il principe Baldovino presterà il giuramento di rito come Capo dello Stato. Subito dopo, secondo quanto si prevede, l'ex-re Leopoldo rivolgerà per radio un messaggio di commiato ai belgi, esortandoli a rimanere uniti attorno al principe reale. E' probabile che un appello alla conciliazione sia lanciato anche dal Primate cattolico, cardinal Van Roey.

Circa il futuro immediato dell'ex-sovrano, non si hanno sinora notizie precise. Stando a quanto hanno dichiarato dei membri della commissione parlamentare che ha elaborato il progetto di legge per il trapasso dei poteri, Leopoldo sarebbe lasciato libero di stabilirsi dove meglio crede.

Intraprese in Turchia operazioni anticomuniste

Istanbul 10 agosto.

Le autorità turche hanno intrapreso una vasta operazione contro i movimenti di estrema sinistra in Turchia. Qualche giorno fa sono stati tratti in arresto i dirigenti del movimento dei partigiani della pace.

Un comunicato di Teheran annuncia che lo stato d'assedio è stato ristabilito a Tchalus e a Nowchahr, sulle rive del Mar Caspio. Il comunicato non indica il motivo di questa decisione. E' noto che in seguito ad un colloquio fra il Presidente del Consiglio Razmara e l'ambasciatore sovietico in Iran, Sadchicov, il governo di Teheran aveva soppresso lo stato di assedio decretato quattro anni fa.

Le avanguardie americane alle porte di Chinju in fiamme

I comunisti stanno apprestando in fretta difese sulle alture ad oriente della città - Venti chilometri di avanzata dall'inizio dell'offensiva - Un migliaio di comunisti chiusi in una sacca

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 10 agosto.

Lungo il Naktong, nella zona di Waegwan, le forze americane e alleate attendono l'alba. Solo alla luce del giorno sapranno se è esatta la comunicazione del comando delle Nazioni Unite secondo cui la testa di ponte comunista è stata liquidata ed un'altra isolata.

E' questa la guerra dagli aspetti più paradossali. Non si può mai prevedere nulla di sicuro, le notizie si accavallano, si contraddicono, i fronti s'intersecano e le azioni più disperate si collegano con subitanea drammaticità. Le nostre forze sono a pochi chilometri da Chinju, ed ecco che i comunisti sferrano dalla loro testa di ponte meridionale un attacco verso sud che, se impegnato su vasta scala, potrebbe minacciare di isolamento i reparti americani avanzanti.

Sulla linea del Naktong

Ma per il momento non si sa con precisione in quale entità l'avversario stia avanzando verso meridione. Anche questa è una caratteristica peculiare del conflitto coreano. Sentite dire che in un settore ingenti forze hanno costituito una testa di ponte, e in un altro esigui reparti hanno sferrato un attacco. Poi scoprite che quelli erano più numerosi di questi, che quella che appariva un'azione principale era una diversione e viceversa.

Così, per tornare al nostro inizio, gli ufficiali del servizio informazioni della Prima Divisione di Cavalleria sono convinti che tutti i rossi nella sacca a sette chilometri a sud-est di Waegwan siano stati uccisi o catturati. Al comando della Ottava Armata si dice «tout court» che la forza nemica è stata annientata. Ma non se ne può essere sicuri fino all'alba. E' possibile che durante la notte i comunisti riescano ad infiltrare altri uomini attraverso il fiume, e che domani mattina gli uomini del leggendario settimo reggimento debbano riprendere l'azione di rastrellamento.

A nord di Waegwan, a Pyongdong, le forze sudiste stanno infierendo su di un'altra testa di ponte rossa e, secondo le ultime informazioni, hanno isolato il nemico e sono passate alla fase di annientamento. L'entità dei comunisti varia da due compagnie a due battaglioni secondo le fonti di informazione. La conformazione del terreno, la difficoltà delle comunicazioni sono un altro fattore che contribuisce a rendere sempre nebuloso il quadro della situazione. Ormai ci siamo abituati e rassegnati.

Eravamo nel settore della 1a Divis. di Cavalleria durante l'azione di stamane, e abbiamo assistito ad uno dei più terrificanti sbarramenti di artiglieria di questa campagna. Tutte le forze comuniste della sacca erano state ridotte su di una montagna, e adesso l'altura ribolliva, sconvolta da una pioggia di proietti. Poi, di colpo, i grossi calibri hanno fatto silenzio, e allora gli uomini del settimo sono andati sotto, a far fuori quanto restava del nemico. Sul terreno giacevano trecento comunisti. Ne sono stati presi vivi una ventina.

Nelle altre zone, il fatto dell'ultima ora è l'«uscita» comunista dalla testa di ponte meridionale. Anche qui le notizie sono formulate in modo da lasciare perplessi. Si parla di forze «in corsa» verso il fianco destro delle nostre truppe avanzanti su Chinju. Si aggiunge che potrebbero minacciare i nostri e isolarli. Ma sono ipotesi. Non si sa nè il numero nè la forza d'urto dei nemici, e occorrerà attendere gli sviluppi della situazione così come gli uomini della Prima Divisione attendono l'alba. Se si può azzardare una considerazione è che difficilmente Walton Walker può aver lanciato i suoi allo sbaraglio con un fianco scoperto. Nella guerra offensiva egli è allievo di Patton, e a quel che si sa il battagliero George fu sempre audace, mai temerario.

Il balzo dei «marines»

All'estremo nord i comunisti hanno occupato le rovine di Yongdok. Non è la prima volta che la città o quel che ne resta cambia di mano, e presumibilmente non è nemmeno l'ultima. Ma il centro focale della lotta, pur portando il debito rispetto agli sviluppi sul Naktong, rimane il settore della costa sud, dove i marines e i fanti avanzano instancabilmente sul centro di comunicazioni di Chinju. Il bollettino di Mac Arthur li dà a nove chilometri dalla città in fiamme. Ma i comunicati sono sempre di varie ore in arretrato. In effetti si sa che le avanguardie americane sono a meno di cinque chilometri dal nodo stradale. Il quinto e trentacinquesimo reggimento hanno preso in trappola un migliaio di comunisti serrando a Pasong, a venti chilometri ad est di Chinju, le due branche della pinza.

I comunisti stanno apprestando difese immediatamente a est della città, su terreno elevato. I marines, che si trovano di fronte ad accanita resistenza, sono giunti a Kosong, a trenta chilometri a sud-est di Chinju e alla stessa distanza a sud-ovest di Masan. Essi hanno così avanzato di venti chilometri dall'inizio dell'offensiva.

Ripetiamo: tutto ora sta nel vedere quali proporzioni abbia l'attacco comunista dalla testa di ponte. I rossi hanno potuto portare finora al di qua del fiume quattromila uomini circa, e il numero non dovrebbe essere tale da minacciare decisamente il nostro lato settentrionale. Ma è il caso di dire ancora una volta che questa è una strana guerra, nella quale nulla si può prevedere. Chi avrebbe detto, ad esempio, che i nostri sarebbero passati all'attacco verso Chinju proprio quando erano stati appena costretti a ripiegare a est del Naktong? Proprio ora è giunta notizia che le forze rosse in attacco assommano a trecento o quattrocento uomini. Se così fosse le prime informazioni apparirebbero eccessive. Ma non si può essere certi che altri non seguiranno. Conviene allora seguire l'esempio degli uomini della Prima Divisione di Cavalleria, e aspettare. Non si tarderà ad avere un quadro più completo della situazione.

Nel settore settentrionale della testa di ponte principale dei comunisti la battaglia è stabile. I nostri partono da salde posizioni per cercare di ributtare i comunisti oltre il corso d'acqua. E gli aerei continuano a lanciare manifestini e salvacondotti per quei comunisti che accedessero all'invito di resa. Non solo foglietti scaricano i nostri aerei. I «B-26» hanno proseguito l'attacco a truppe e convogli, i caccia hanno insistito nell'appoggio all'azione delle fanterie. E settanta «B-29» hanno svolto la quotidiana azione di bombardamento strategico.

Robert Miller dell'«U. P.»

IL FOUL DELL'ACCIAIO

Il testo conclusivo discusso a fine mese

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 10 agosto.

Il silenzio è sceso nell'elegante palazzina dove ha sede il comitato per il piano Monnet e si svolgono i lavori per la realizzazione del piano di comunità europea del carbone e dell'acciaio. I vari comitati hanno quasi terminato il loro compito e le delegazioni partono una dopo l'altra da Parigi per il proprio Paese. I tecnici vanno in ferie, lasciando la parola ai politici.

Prima di separarsi le delegazioni che lavorano a Parigi da sei settimane si sono dichiarate soddisfatte.

Oltre all'accordo sull'alta autorità e il suo funzionamento, altri accordi di carattere tecnico sono stati conclusi di massima per realizzare l'abolizione delle dogane fra i Paesi partecipanti, una politica commerciale comune verso i Paesi che sono fuori del «pool», ecc.

Alla fine del mese di agosto, dopo le discussioni di Strasburgo e dopo che i vari governi avranno esaminato attentamente i risultati conseguiti, i tecnici si rimetteranno al lavoro per la redazione del testo conclusivo. Se tutto continua a procedere bene, un trattato verrà firmato tra i sei Paesi interessati prima della fine dell'anno ed entrerà in vigore subito dopo l'approvazione.

Alcune tappe sono previste per l'applicazione di certe clausole: il prezzo unico all'acquisto per il carbone e il minerale di ferro entrerà in vigore dopo quattro mesi dall'andata in vigore del trattato; dopo altri quattro mesi verrà applicato il prezzo unico per l'acciaio. Sarà però inevitabile un periodo di transizione che può essere al massimo di un anno prima che il trattato funzioni pienamente.

Si può quindi prevedere che entro il 1952, al più tardi, la Francia, la Germania, l'Italia e i Paesi del Benelux costituiranno per il carbone e l'acciaio e i loro prodotti un vasto mercato unico. E' certo che gli avvenimenti internazionali hanno influito non poco sull'andamento dei lavori e sulla realizzazione degli accordi. Si può dire che il piano Schuman, piano di pace all'inizio, è diventato ora un piano di difesa.

Basta un esempio per dimostrarlo: gli esperti si preoccupavano dell'eccedenza eventuale di carbone e di acciaio e della chiusura di certi pozzi e altiforni, ma è chiaro che con i programmi di riarmo decisi da ogni paese non esisterà più eccedenza di acciaio e di carbone. Così, come l'atteggiamento dell'URSS favorì la collaborazione economica europea in seno al piano Marshall, anche ora l'atteggiamento dell'URSS e la paura che essa incute all'Occidente favoriscono la conclusione del piano Schuman. Del resto, i due piani sono strumenti della stessa politica. Il primo ha permesso la rinascita economica dell'Europa grazie all'OECE, la quale ha pubblicato proprio oggi un lungo rapporto in cui afferma che i paesi membri sono tutti sulla via della stabilizzazione economica e finanziaria, la quale rischia, tuttavia, di essere compromessa dalla corsa al riarmo; il secondo prefigura la futura federazione europea.

m.

E' ospite di Roma in questi giorni il principe ereditario dell'Arabia Saudita Aziz Ben Faisal. Eccolo in una via della capitale mentre ammira le bellezze dell'Urbe (Telef.)

Accresciute nel Paese le scorte di alimentari e materie prime

Smentito l'aumento del prezzo della benzina; favorevole situazione per i cereali - Azioni repressive fiscali contro gli speculatori

Roma, 10 agosto.

Sulla data del prossimo Consiglio dei Ministri è attesa una decisione dell'on. De Gasperi che si prevede per domani. Ad ogni modo negli ambienti ufficiosi si conferma che la riunione avrà luogo nel Trentino, e non oltre il 23 agosto. I temi delle discussioni saranno costituiti principalmente dalla situazione interna, anche in rapporto ai fattori economici e da quella internazionale. Su quest'ultimo argomento è prevista una relazione del ministro Sforza reduce da Strasburgo, soprattutto in merito alle conversazioni avute con i dirigenti della politica estera dei Paesi occidentali.

Ma naturalmente, date le circostanze, la discussione verterà in modo particolare sulla relazione di Scelba relativa alla situazione interna e su quella del ministro Togni per ciò che concerne l'andamento dei prezzi. Il Ministro dell'Industria e Commercio illustrerà l'azione da svolgere per neutralizzare eventuali operazioni speculative. A questo scopo il governo ha provveduto tempestivamente ad aumentare le scorte esistenti di generi alimentari e di materie prime. Anche nel settore dei combustibili sarà svolta una azione efficace mediante l'impiego delle scorte esistenti. Le condizioni di tale mercato non sono allarmanti come potrebbe apparire dalla diffusione della notizia relativa all'aumento del prezzo della benzina, notizia recisamente smentita da fonte ufficiosa. Così pure per ciò che riguarda il mercato dei cereali, anche in conseguenza dell'azione che il FAO svolge in questo campo, le condizioni sono oltremodo favorevoli. Scopo del governo è quello di impedire il crearsi di una psicosi di emergenza scoraggiando tutti i tentativi volti a disorientare la pubblica opinione; sono altresì da prevedersi azioni repressive in campo fiscale per l'accertamento di eventuali sopraprofitti di speculazione. Da parte degli industriali si registra una riserva per ciò che si riferisce all'intensità e ai tempi dell'azione di controllo che non si vorrebbe dovesse costituire un intralcio alla ripresa del ritmo produttivo.

Oltre questi problemi tuttavia il Consiglio dei Ministri non potrà non esaminare la situazione derivante dalla vertenza tra le organizzazioni dei lavoratori e la Confindustria. A questo riguardo è da prevedere un'appello alle parti perchè non venga a crearsi una situazione favorevole all'inflazione, che si ripercuoterebbe sopratutto sui lavoratori, il cui disagio aumenterebbe in conseguenza del diminuito valore di acquisto della moneta. A tale proposito negli ambienti della CISL, si fa rilevare oggi che l'onere effettivo globale degli industriali sia per gli impiegati sia per gli operai non potrebbe superare il 2,5 per cento; cifra quindi sopportabilissima per le industrie e così modesta rispetto al reddito lordo nazionale che certamente non potrebbe produrre nessun pericolo di inflazione.

A confermare l'ottimismo degli ambienti ufficiali circa la situazione del mercato interno il Ministro dell'Industria e Commercio ha fatto oggi alcune dichiarazioni ad un giornale romano della sera. L'on. Togni si è mostrato contrariato per l'allarmismo che i giornali di estrema sinistra diffondono ingiustificatamente ed ha ribadito la fiducia del governo nella stabilità della situazione. I lievi aumenti verificatisi nei prezzi di talune materie prime hanno cause di natura internazionale e comunque «scarsamente incidono sul costo della vita, i cui elementi fondamentali permangono e permarranno immutati». Quanto agli insensibili aumenti recenti il ministro ha espresso l'opinione che i limiti raggiunti non possono essere ulteriormente superati. In sostanza in nessun campo si può parlare di mancanza di disponibilità e tanto nel settore alimentare quanto in quello delle forniture industriali la regolarità dei rifornimenti autorizza ad una assoluta tranquillità.

De Gasperi colpito da lieve indisposizione

Sella Valsugana, 10 agosto.

Il Capo del Governo è stato colpito da una lieve indisposizione che lo ha costretto a sospendere tutte le visite in programma. L'on. De Gasperi non potrà pertanto partecipare sabato all'inaugurazione della Fiera di Trento, per la quale ha incaricato a sostituirlo il ministro Campilli. Le condizioni di salute del Presidente del Consiglio, che non destano preoccupazioni, gli consentono di continuare il lavoro e di mantenere i contatti con il Viminale attraverso la fitta rete dei collegamenti elettrici fra la capitale e la sua residenza estiva.

Il Politburo polacco contrario all'alleanza con la Germania dell'Est?

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 10 agosto.

Anche nei paesi vassalli della Russia, come in molte nazioni occidentali, la paura di un nuovo conflitto, ha provocato fenomeni di accaparramento e di rialzo dei prezzi, che hanno preso proporzioni tanto vaste da turbare l'intera economia di questi paesi e da preoccupare le autorità, che però non si sono ancora decise ad adottare misure per combattere l'accaparramento e la inflazione, forse perchè in tal modo sarebbero costrette a riconoscere la psicosi di guerra che si è creata fra le popolazioni.

Il fenomeno ha avuto proporzioni modeste in Bulgaria e in Romania, più vaste in Ungheria e in Cecoslovacchia, vastissime in Polonia, dove nello spazio di pochi giorni sono completamente scomparsi dai negozi moltissimi generi di prima necessità. Viaggiatori giunti da Varsavia raccontano che è quasi impossibile trovare sale, zucchero, lardo, spezie, riso, scatolame, latte in polvere, ecc.; e le massaie non hanno neanche la risorsa di ricorrere al mercato nero, perchè la maggior parte degli accaparratori ha fatto acquisti su vasta scala per proprio uso e non per speculazione, prevedendo la possibilità di un nuovo periodo di razionamento e perchè gli speculatori veri e propri, che probabilmente attendono un ulteriore rialzo dei prezzi, non hanno ancora ricostituito il mercato nero. L'imbarazzo delle autorità polacche è aumentato dal fatto che recentemente sono state consegnate alla Russia, in forza del nuovo trattato di commercio firmato a Mosca dal prof. Ilario Minc, grandi partite di generi alimentari, il che rende ora impossibile di gettare sul mercato i prodotti necessari per arginare la speculazione e l'aumento dei prezzi.

La paura di un nuovo conflitto ha fatto sorgere a Varsavia le voci più disparate. Ne ricorderemo una soltanto, perchè ci è venuta da fonte bene informata: e cioè che il Politburo polacco si sarebbe opposto al progetto di un'alleanza militare con la Germania orientale, facendo osservare al maresciallo sovietico Rokossowski, il quale è membro del Politburo di Varsavia e in questa sua qualità sosteneva il progetto dell'eventuale accordo che la popolazione non ha ancora dimenticato ciò che i tedeschi le fecero soffrire e che una alleanza con la Germania servirebbe a far aumentare il malumore contro i dirigenti comunisti.

Da fonte ufficiale viene poi confermato che — come potemmo anticiparvi molte settimane orsono — in forza di una clausola fino ad oggi segreta, dell'accordo tedesco-polacco a Stettino, verrà creato un porto franco per la Polonia.

e. a.

CRONACA CITTADINA

Fermi su un precipizio dopo un volo di 300 metri

Due cordate di dieci alpinisti precipitano sul ghiacciaio dell'Ambin

Mentre tenta di trascinarsi verso una terza cordata un giovane scompare in un burrone - Le squadre di soccorso trasportano a valle nove feriti: uno è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Susa - Vane finora le ricerche del disperso

Una nuova sciagura alpinistica si aggiunge alle numerose già accadute in questi ultimi tempi: dieci giovani i quali si erano avventurati sul ghiacciaio Sommeiller, a poco più d'un chilometro dal confine francese, sono precipitati ieri mattina per circa 300 metri. Bilancio della sciagura: nove feriti — di cui uno grave — e un disperso.

Gli alpinisti, tutti torinesi, meno uno residente a Borgaro, erano partiti da Salabertano presso Ulzio, dirigendosi verso la capanna del Cai «Mariannina Levis», sita in località Grange della Valle. Dopo aver pernottato nel rifugio i dieci partivano al mattino presto, dirigendosi verso il Colle d'Ambin. Prima di iniziare la scalata del ghiacciaio, essi si dividevano in due cordate di cinque elementi ciascuna.

Dalle notizie che finora si sono potute raccogliere, sembra che un componente del gruppo che per primo aveva iniziato l'ascesa, a causa della mancata presa dei ramponi sul ghiaccio, sia scivolato lungo il ripido pendio trascinando nella paurosa caduta i suoi quattro compagni.

Gli alpinisti dell'altra cordata che procedevano ad un centinaio di metri di distanza, videro con raccapriccio i loro compagni rotolare velocemente nella loro stessa direzione. Rimasero come inchiodati sul posto e non fecero a tempo a scansarsi; cosicchè, investiti con estrema violenza precipitarono anch'essi. Tutti insieme, dopo altri duecento metri di caduta, si fermarono miracolosamente sul ciglio di un profondo precipizio.

La situazione dei giovani era drammatica, in quanto erano tutti feriti, più o meno gravemente, e non potevano muoversi perchè impigliati nelle corde. Qualsiasi movimento maldestro avrebbe potuto causare una nuova irreparabile sciagura.

Dopo qualche tempo però due degli alpinisti tentavano di sciogliersi per andare in cerca di soccorsi. Con movimenti lentissimi, proprio sull'orlo del burrone, incominciavano a districarsi dal groviglio finchè potevano liberarsi del tutto tagliando la fune che li legava ai loro compagni. Estenuati dallo sforzo e dalle ferite, quasi trascinandosi carponi, si avventuravano lungo un costone di ghiaccio, ma avevano fatto pochi passi, quando uno di essi, Armando Giolitti, di 17 anni, vinto dall'emozione e dal dolore, si accasciava sfinito. Dopo averlo rianimato, il compagno lo lasciava sul posto scongiurandolo di non muoversi, poichè un profondo baratro si apriva proprio sotto di lui.

Quindi proseguiva faticosamente la sua marcia; se marcia poteva chiamarsi, poichè quasi sempre era costretto a trascinarsi sul ghiaccio, non consentendogli le forze di reggersi in piedi. Quanto tempo durò la sua estenuante fatica? Egli non sa dire. Ad un tratto sul bianco candore delle nevi scorse alcuni punti neri che lentamente si muovevano; era un'altra cordata di alpinisti. Con quanto fiato gli rimaneva cominciò ad invocare soccorso. Ma pareva che la sua voce si perdesse fra i monti. Già disperava quando gli uomini della cordata udirono le sue grida, lo scorsero e si diressero verso di lui.

Non appena appresero l'accaduto questi alpinisti organizzarono i soccorsi e in un'ora circa quanti erano rimasti sul luogo della sciagura vennero raggiunti. Nessuno di essi fortunatamente appariva grave e soltanto il 21enne Andrea Fuseri doveva essere trasportato con qualche cautela poichè aveva riportato la frattura della gamba sinistra.

Ma vane furono le ricerche del Giolitti che, come sopra si è detto, era stato lasciato sull'orlo del precipizio. Al suo posto vennero ritrovati soltanto i ramponi. I soccorritori, sperando che egli avesse riacquistato un po' di forze sino a potersi trascinare in una posizione meno critica, perlustrarono tutta la zona. Non vi erano tracce.

Nel frattempo Andrea Fuseri veniva adagiato su una barella e portato a valle donde, con autoambulanza raggiungeva l'ospedale di Susa.

Verso mezzogiorno le guide dell'alta valle di Susa e del Cai di Ulzio già partivano per diverse vie alla volta del ghiacciaio Sommeiller per riprendere le ricerche del Giolitti. Con adeguata attrezzatura e soprattutto con una perfetta conoscenza dei luoghi, questi soccorritori, dando prova di generoso altruismo, hanno perlustrato ogni canalone, ogni crepaccio, ogni anfratto. Ma della vittima nessun indizio è stato trovato.

Se le ricerche che sospese a tarda ora per il cattivo tempo verranno riprese oggi da nuove squadre potranno dare esito positivo nelle prossime ore, forse c'è ancora un filo di speranza, perchè non è da escludere a priori che la giovane fibra del Giolitti abbia potuto resistere all'implacabile gelo della montagna.

Oltre al Fuseri, ricoverato come si è detto a Susa e guaribile in poco più di un mese, tutti gli altri componenti delle due cordate precipitate per il fatale incidente sono stati bisognosi di cure, sia per le ferite, sia per choc nervoso. Essi sono: il 27enne Lorenzo Magnetti, il 29enne Giuseppe Perino, la 22enne Jolanda Brandacco, il 19enne Giuseppe Resta, la 16enne Giuseppina Rossi, il 20enne Piero Mura, i 22enni Tommaso Sacco e William Simonetti, tutti da Torino, meno il Simonetti, che abita a Borgaro.

Questo grave incidente ha profondamente impressionato le popolazioni della Val di Susa. Le vecchie guide però ancora una volta fanno notare come la causa prima vada ricercata nell'inesperienza di questi giovani che, sebbene sommariamente attrezzati e senza una esatta cognizione della tecnica alpinistica, hanno voluto intraprendere con difficili condizioni atmosferiche una scalata pericolosa.

Una giovane colpita da un getto di acido solforico

Un grave incidente ha interrotto la felicità di due fidanzati. Le nozze erano fissate per lunedì prossimo: tutto era pronto ed essi attendevano con ansia il momento della cerimonia. Purtroppo questa dovrà essere rimandata e non per poco tempo.

Ieri pomeriggio il meccanico Arturo Zarelli di 22 anni caricava sulla sua auto alcuni bottiglioni di acido solforico per trasportarli alla Madonna di Campagna. Aveva fatto appena pochi metri quando scorgeva la fidanzata che gli sorrideva dal marciapiedi. Umano che il giovanotto si fermasse e invitasse la ragazza ad accompagnarlo. Si trattava soltanto di una corsa sino in via Vibò. Avrebbero lasciato l'automezzo al deposito e sarebbero ritornati in tram.

Il caso volle che in via Stradella, poco prima dell'arrivo scoppiasse l'incidente. Una Lambretta sbucava improvvisa da una via laterale e tagliava la strada alla macchina. Per evitare l'investimento lo Zarelli frenava di colpo. Nella manovra uno dei bottiglioni posti alle spalle dei viaggiatori urtava contro la carrozzeria interna dell'auto, si rompeva e rovesciava in avanti un getto di acido. La terribile soluzione investiva la giovane al collo e scendeva lungo la sua schiena. Urla strazianti. Il fidanzato rimasto illeso provvedeva egli stesso a trasportare d'urgenza la donna all'Astanteria Martini. Qui la poveretta veniva soccorsa, ricoverata e giudicata guaribile in un mese salvo complicazioni.

CHIUSA LA TERZA MOSTRA INFORMATIVA E.R.P.

"Non rallentare gli sforzi per l'unificazione europea„

Trentadue miliardi di lire finora utilizzati in Piemonte - Discorsi di mr. Gervasi, di mr. Evans, dell'ing. Gurgo Salice e dei rappresentanti dell'industria e del lavoro torinese

La terza Mostra Informativa ERP nel Palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino, si è chiusa ieri con un'ultima visita da parte di autorità ed esponenti del mondo economico torinese, e con una breve cerimonia. Erano presenti il vice-prefetto Pascal, il vicesindaco Casalini, il questore dott. Ferrante, il gen. Pialorsi, i presidenti della Camera di Commercio, dell'Unione Industriale e dell'Associazione Commercianti signori Minola, Gurgo Salice e Muggio, e il prof. Valletta, il sig. Frank Gervasi, capo divisione ERP, il console degli Stati Uniti a Torino, Mr. Evans e il viceconsole Mr. Shenfeld, hanno guidato gli ospiti italiani nella visita agli originali *stands*.

E' stato quindi offerto un rinfresco durante il quale, dopo brevi e cortesi parole di saluto del console americano, ha preso la parola il presidente dell'Unione Industriale

« La nostra economia — egli ha detto — essenzialmente industriale, uscita dalla guerra stremata per i danni e per le distruzioni dei depositi e delle scorte, oppressa da alti oneri sociali e fiscali, premuta dalle necessità di trasformare, migliorandoli, gli impianti, ha trovato negli aiuti ERP e nei finanziamenti del Fondo lire la possibilità di porre rimedio ai mali sopra accennati. E' bene rammentare, a questo proposito, alcuni dati statistici che nella loro eloquenza mettono in risalto l'importanza degli aiuti ricevuti per la effettiva nostra ripresa economica. Sono essi gli indici dei danni subiti dal complesso della industria torinese durante gli infausti anni di guerra. Oltre mille stabilimenti industriali sono stati sinistrati: e di questi, il ventitre per cento ha subito la distruzione totale, il trentadue per cento la distruzione parziale.

« Il superamento della paralisi che così duramente colpì le nostre aziende — ha continuato il presidente dell'Unione Industriale — è stato dapprima assai lento; e la lentezza era originata dalla mancanza di capitali e dalla scarsità degli investimenti privati. Grazie agli aiuti ed ai finanziamenti della Nazione amica, gli Stati Uniti, nuova linfa è venuta a circolare nel nostro complesso industriale ».

L'oratore ha quindi sintetizzato l'apporto dell'ERP per il Piemonte (53 milioni di dollari, corrispondenti a 33 miliardi di lire).

Anche l'on. Casalini, nel porgere il saluto di Torino, ha sottolineato l'apporto dell'ERP alla ricostruzione del Piemonte. Donat-Cattin, segretario della CISL torinese, parlando a nome delle organizzazioni di lavoratori aderenti ai Comitati ERP, ha rivolto un ringraziamento sentito per quanto gli Stati Uniti hanno fatto per migliorare le condizioni della classe operaia italiana; ha però auspicato che i già esistenti comitati sindacali dell'ERP abbiano un più effettivo peso nel funzionamento del Piano; ha infine energicamente insistito sulla necessità di non limitarsi a soccorsi in danaro, materie prime, macchinari ecc., ma di assicurare finalmente la libera circolazione della manodopera nel mondo.

Nell'accomiatarsi, Mr. Gervasi, dopo aver annunciato uno stanziamento di 35 milioni per il restauro della Mole Antonelliana, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione.

« L'incremento del volume della produzione e il miglioramento delle attrezzature industriali, che potrà essere conseguito con disponibilità di dollari da parte dell'Italia, saranno due fattori importanti che consentiranno alle industrie italiane di ridurre i costi di produzione e di presentarsi con maggiori possibilità di affermazione sugli altri mercati. Ci è giunta l'eco di alcune perplessità circa l'applicazione dei provvedimenti adottati dall'OECE per favorire l'integrazione economica dell'Europa. Senza dubbio i primi passi della riunificazione europea in senso economico sono difficili. Ma questo non significa che si debbano rallentare gli sforzi per ricondurre l'Europa a un solo libero mercato ».

L'omaggio del pane e del sale

Era, una volta, il segno del rispetto per l'ospite e del piacere che si provava nel ricevere alla propria mensa e nella propria casa. Questo piacere si esprime oggi in altro modo: all'ospite gradito e a tutti i presenti a qualche festa si usa offrire l'Amaretto di Saronno originale, lo squisito liquore aromatico prodotto dalla Illva di Saronno. E' il liquore tradizionale delle liete ricorrenze e che a tale scopo è posto in vendita anche in eleganti astucci che lo rendono gentile e gradito regalo.

AVETE i capelli grigi?

Essi ritorneranno in pochi giorni del colore primitivo siano essi stati BIONDI, NERI o CASTANI, solo adoperando la famosa: BRILLANTINA VEGETALE CUBANA della ditta ALY MARIANI di Roma, via S. Chiara 57.

La Brillantina Vegetale Cubana [illegible]

A TORINO: [illegible]

Le onoranze agli operai deceduti nell'esplosione

Continua l'inchiesta sulle cause dello scoppio: duecento operai provvedono allo sgombero delle macerie

Si sono svolti ieri i funerali di Elvezio Cavigiolio e di Melchiorre Marocco, i due operai morti con Francesco Pagliette nel tragico scoppio di domenica avvenuto alla Fiat Mirafiori. La cerimonia — cui è intervenuta anche una folla imponente — ha toccato, come il giorno prima per il povero Pagliette, momenti di viva commozione. Un primo corteo si è formato alle 8,30 davanti all'Istituto di medicina legale dove le due salme erano state trasportate per le necessarie constatazioni di legge. Erano presenti il professor Vittorio Valletta presidente della Fiat, l'ing. Bono direttore generale, il comm. Ghiglione condirettore generale, il dottor Pestelli direttore del servizio stampa, il cav. Fiorelli direttore sezione automobili, il cav. Morello direttore servizi impianti, il signor Santhià direttore servizi sociali. Con il questore dott. Ferrante c'erano pure i rappresentanti del prefetto, del sindaco, del comando militare territoriale, delle organizzazioni sindacali.

Le due bare portate a spalla dai compagni di lavoro, furono avviate per corso Massimo d'Azeglio; seguiva un folto corteo in cui si trovavano amici conoscenti e popolo. Nella chiesa del Sacro Cuore in via Nizza le salme ricevettero la benedizione. Dopo le esequie, le bare furono deposte su due furgoni mortuari; la folla prese posto nei pullman messi a disposizione dalla Fiat.

Il povero Cavigiolio fu portato nella sua casa a Regio Parco, in via Alfredo d'Andrade 3. Sotto l'androne della casa era stata preparata la camera ardente. La giovane moglie singhiozzava disperatamente: ogni conforto era vano. Al suo fianco don Esterino Bosco, il cappellano della Fiat che tanto si prodigò nella disgrazia, cercava di infonderle coraggio. Le due figliuole — Rosa di 11 anni e Dolores di 3 — erano assenti. La più grande si trovava presso alcuni parenti e intuiva la triste verità; la più piccola giocava con alcune compagne e diceva con una certa mestizia che non avrebbe più rivisto il papà. Al funerali che si svolsero poco dopo le ore 9 intervenne moltissima gente: il Cavigiolio infatti era stimato e benvoluto nel popoloso rione.

La salma di Melchiorre Marocco è giunta a Polrino in breve tempo. Ad attenderlo c'era tutto il paese. Lo conoscevano tutti e la notizia della sua scomparsa aveva provocato grande impressione. Domenica scorsa appena diffusa la notizia della disgrazia alla Fiat, i suoi due figli, Maria e Lorenzo, si recarono a Mirafiori davanti ai cancelli dello stabilimento per sapere qualcosa del loro padre. A sera si seppe che il padre giaceva sotto le rovine. Il giorno dopo all'Istituto di medicina legale ne riconobbero il cadavere.

Prosegue intanto l'inchiesta sulle cause dell'esplosione. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Ottavio Benedicti ha ieri interrogato alcune persone che erano presenti nello stabilimento quando avvenne lo scoppio. Il collegio dei periti sta conducendo rapidamente a termine il suo compito. Duecento operai provvedono allo sgombero delle macerie.

Sventurata famiglia giunta con foglio di via obbligatorio

Nell'atrio della stazione di Porta Susa una bambina morente per poliomielite

La piccola di 18 mesi e il fratellino di 3 anni anche lui malato ricoverati all'Amedeo di Savoia - Una lunga storia di peregrinazioni - L'interessamento della polizia

I due bimbi in braccio alla madre: accanto il fratellastro

Tre bimbi, una donna e un uomo erano accocciati ieri pomeriggio verso le ore 17, nell'atrio della stazione di Porta Susa su una valigia sgangherata e qualche fagotto avvolto in poveri cenci. Il loro aspetto era tanto miserevole che numerosi viaggiatori si fermarono per chiedere chi fossero e perchè quella piccina di pochi mesi, in braccio alla donna, piangesse in modo così straziante. L'uomo rispondeva con tono pacato, dimostrando una disperazione cupa e profonda:

— E' difficile dire chi siamo. Siamo profughi, reduci, fuggiaschi. Siamo stati in Russia, in Germania, un po' dovunque. Non abbiamo un tetto e non abbiamo denaro. Questa bimba sta morendo, ma non so dove ricoverarla.

Finalmente per l'intervento del medico municipale dott. Giulio Oliveri, telefonicamente informato di questo caso impressionante, verso le 18 due dei tre bimbi venivano ricoverati all'ospedale Amedeo di Savoia: Clotilde Beltramo, di 18 mesi, che i sanitari hanno giudicato in pericolo di vita per un attacco di poliomielite aggravato da rachitismo dovuto a denutrizione, e il suo fratellino Vittorio di due anni e mezzo, che presenta in forma attenuata gli stessi terribili sintomi. Questi due piccini sono le vittime innocenti di una lunga odissea, nella quale da anni ormai è rimasta travolta la famiglia Beltramo.

Il padre, Luigi, ha appena 32 anni, ma a sua volta è letteralmente prostrato da una lunga serie di malattie e di maltrattamenti. Dopo cinque anni di servizio militare e le campagne di Francia e di Russia, nel settembre del '43 egli si trovava ad Asti in un convalescenziario, essendo rimasto ferito mesi prima durante un'incursione aerea. Catturato dai tedeschi, venne inviato in un campo di concentramento, dapprima a Jork in Austria, poi a Buchenwald e quindi in Polonia. Qui rischiò di morire per un attacco di tifo petecchiale che lo ridusse ad uno scheletro vivente. Soltanto nel maggio del '45 fu liberato dalla prigionia nazista per il sopraggiungere in Polonia delle armate russe; ma il suo calvario non era ancora finito: sempre in stato di cattività fu trasferito dai sovieti in Bessarabia, in Ucraina ed infine — nei primi mesi del '47 — in un campo di Kiev, dove conobbe una sua connazionale, Elfrida Giorgi, attualmente di 36 anni, vedova di un ufficiale tedesco, che aveva con sè un figlio di 7 anni e la madre di 71. Tra Luigi Beltramo e questa povera donna sorse una reciproca simpatia, tanto che nello stesso anno, con l'approvazione delle autorità sovietiche essi si unirono in matrimonio. Il 23 febbraio '48, sempre nel campo di Kiev, nasceva un loro figlio cui fu posto il nome di Vittorio.

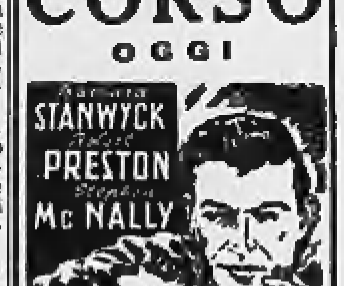
Essendogli stata riconosciuta la condizione di internato civile, sulla fine del '48 il Beltramo otteneva diritto al rimpatrio insieme alla moglie. Il viaggio di trasferimento si protrasse per mesi da un campo di concentramento all'altro per tutta l'Europa centrale. Quando i russi decisero di bloccare Berlino, soltanto più 64 chilometri separavano l'italiano e la sua nuova famiglia dalla zona di occupazione americana, ma il rimpatrio venne sospeso. Egli perciò, insieme a quattro tedeschi suoi compagni di prigionia, decise di tentare la fuga che, dopo notti e giorni di marcia, si concluse finalmente al comando militare USA di Tempelhof. Qui Elfrida Giorgi, che era nuovamente in stato interessante, dovette essere ricoverata in infermeria e sottoposta ad un difficile intervento chirurgico prima di poter riprendere con la madre, il figlio primogenito Ludwig, il piccolo Vittorio e il marito, il viaggio verso Dachau, dove gli alleati avevano organizzato un centro di raccolta delle « displaced persons ».

Dentro questo famoso campo di concentramento, in una baracca sita proprio di fronte a quei forni crematori che erano stati impiegati dai nazisti per sopprimere migliaia e migliaia di sventurati, Elfrida Giorgi, il 17 febbraio del '49 diede alla luce Clotilde, la piccina che ieri è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale. Dopo una permanenza di qualche mese a Dachau, nel giugno di quello stesso anno tutti i Beltramo potevano raggiungere l'Italia, dove essi speravano di poter ottenere alloggio e lavoro. Viceversa la situazione si presentò molto difficile. Il Beltramo, nato a Torino e ivi residente in corso Casale 46 sino al momento della sua chiamata alle armi, non ritrovò nella nostra città alcun parente in grado di aiutarlo; perciò dovette accontentarsi di una sistemazione provvisoria presso le casermette di borgo San Paolo, mentre un impiego presso una pasticceria di via San Secondo gli consentiva di sfamare i suoi. Purtroppo il 13 novembre del '49 gli fu imposto di abbandonare le casermette, non rientrando egli in quelle particolari categorie di profughi che avevano diritto all'alloggio. Che cosa fare? Egli pensò allora di trasferirsi con la famiglia a Roma, dove sperava di trovare aiuto. Ed a Roma dimorò sino al maggio del '50 in una baracca presso la Grotta del Montagnolo, non lontano dalla basilica di San Paolo. La madre della Giorgi moriva nel marzo scorso in questo squallido stambugio. Le sovvenzioni sperate tardavano a giungere per le solite lentezze burocratiche, mentre non era facile trovare una occupazione stabile.

Per disposizione della Questura di Roma, nel maggio di quest'anno i Beltramo dovettero anzi abbandonare la capitale per recarsi a Bolzano, dove il capofamiglia aveva intravvisto la possibilità di un impiego. Ma nemmeno qui fu possibile trovare un alloggio migliore di una piccola grotta. Il giorno 8 ultimo scorso l'autorità di P. S. del luogo, accertando che questa miserevole famiglia di trogloditi aveva diritto alla residenza stabile presso la nostra città, ne ordinava la immediata partenza con « foglio di via obbligatorio ». E ieri sera, alle 16,10, i Beltramo scendevano a Porta Susa.

Nei prossimi giorni la Questura si interesserà delle vicende dello sventurato Beltramo, anche per controllare l'esattezza di tutto il suo racconto. Per il momento si è già compiuta un'opera doverosa, ricoverando i piccoli infermi

CORSO
OGGI



LOCALE FRESCHISSIMO

Voleva provare il nuovo impianto dell'acqua bollente

Donna orribilmente ustionata e svenuta nella vasca da bagno

Il difficile intervento dei sanitari: le sue condizioni sono gravi

Di un gravissimo incidente, che l'ha ridotta quasi in fin di vita, è stata vittima una signora: entrata nella vasca da bagno ed aperto il rubinetto dell'acqua calda, è stata investita da un getto bollente che l'ha orribilmente ustionata in tutto il corpo.

L'infortunata, Annetta Balestrino di Antonio, di 56 anni, aveva fatto installare di recente in casa sua il bagno. I lavori erano stati ultimati due giorni or sono e la signora aveva assistito personalmente al collaudo dell'impianto e se n'era fatto spiegare il funzionamento dal lattoniere. Quindi, quando gli operai, se ne erano andati, aveva voluto provare l'impianto e aveva subito acceso lo scaldabagno. Svestitasi ed entrata nella vasca, parendole che l'acqua non fosse sufficiente, aveva tentato di aprire di nuovo il rubinetto. Ma questo forse era difettoso: anzichè aprirsi, si sfilò invece l'intero bocchettone. Dal tubo eruppe violentissimo un getto d'acqua bollente che investì la poveretta al petto, al ventre e alle gambe. Alle sue strazianti urla di dolore accorreva uno dei due figli, che fortunatamente era in casa, la traeva dalla vasca e l'avvolgeva in un lenzuolo. La povera donna era ridotta in condizioni pietose e per le gravi ustioni riportate aveva perduto i sensi.

Il figlio la trasportava con un tassì all'ospedale Maria Adelaide dove il prof. Raccagno la faceva ricoverare riservandosi la prognosi. La Balestrino aveva riportato ustioni di terzo grado. Due ore durò la sua permanenza in sala operatoria — si ebbero fra l'altro necessari trapianti cutanei — e dopo l'intervento il sanitario dichiarò che, salvo complicazioni, l'infortunata sarebbe entrata in convalescenza in un paio di mesi.

I passeggeri dell'A.T.M. in diminuzione per l'estate

La pubblicazione fatta nei giorni scorsi, di alcuni dati riguardanti il bilancio dell'Azienda Tranvie Municipali ha destato grande interesse specie per quanto si riferisce ai 90 milioni di utili che risultano dal bilancio compilato sino a maggio. Confermando l'esattezza di questa cifra la direzione dell'Azienda ci ha ora fornito altri dati che riguardano i mesi di giugno e luglio. In questo periodo è iniziata la diminuzione del numero dei passeggeri dovuta a cause stagionali; la flessione, come si è già verificato lo scorso anno, si protrarrà sino a settembre. Nel periodo luglio agosto settembre 1949 la contrazione del traffico rappresentò per l'A.T.M. una perdita di 30 milioni di lire. Il fenomeno, secondo le previsioni, si ripeterà quest'anno pressapoco nelle stesse proporzioni.

Nonostante questo però la situazione di bilancio, rispetto al 1949, è nettamente migliorata tanto che nei successivi mesi di ottobre, novembre e dicembre dovrebbero essere accumulati utili sufficienti a coprire le perdite dell'estate.

Il rinvio del processo on. Casalini-dr. Caputo

Alle ore 9 di ieri mattina ha avuto inizio il processo in merito alla querela di diffamazione a mezzo stampa intentato dall'on. Casalini contro il direttore della « Gazzetta del Popolo » dott. Massimo Caputo, per la nota vertenza sulla proprietà dei terreni adiacenti alla « Città Giardino ». L'udienza è stata rinviata a data da stabilirsi per l'assenza del Cancelliere che non si è presentato in aula in seguito allo sciopero della categoria.

Individui mascherati rapinano un muratore

L'altra notte verso le 24, il muratore Bartolomeo Cordero di Carmagnola transitava in bicicletta sullo stradale che da Carignano porta a Carmagnola per recarsi a casa. Giunto ad una stretta curva vedeva comparire due individui mascherati che minacciandolo con una rivoltella gli imponevano di scendere dalla bicicletta e di consegnare loro il portafogli.

Insolito epilogo d'un convegno amoroso

Contro l'uomo infedele coalizzate la moglie e la rivale

Un dubbio tormentava da tempo Caterina Romanò: un dubbio serrato purtroppo da molte prove. « Mio marito mi tradisce. E' diventato più ombroso, in questi ultimi mesi, più chiuso, non mi rivolge la parola che di rado, non mi sorride più. Ora bisogna scoprire con chi Ernesto mi tradisce ». Ernesto Ghia fu Omobono, di 34 anni — molto più giovane della moglie — è un tipo magro, esile, piccolo di statura. Abita nei pressi di Settimo e lavora a Torino in un'officina meccanica. La donna incominciò a sottoporre il suo Ernesto a sorveglianza assidua, a pedinamenti accaniti. Purtroppo senza esito, poichè il Ghia si ammantava di un'assoluta circospezione.

L'altra sera uscì di casa dopo aver salutato freddamente la moglie. La quale attese qualche minuto e poi si mise a seguire l'uomo. Nascosta nell'ombra non lo perdeva d'occhio, ma egli doveva sospettare qualcosa, tanto che entrò in un'osteria e vi si trattenne. Quando la Romanò si decise ad entrare nel locale provò una spiacevole sorpresa: infatti il marito — un furbacchione — era uscito in tempo attraverso una porta secondaria. Perse le tracce, la donna divenne furibonda e si mise a passeggiare nervosamente per il paese.

Verso le 22 quando già stava per rincasare delusa, scorse una strana coppia che giungeva dalla periferia verso il Po: una donna dalle forme giunoniche, ed un uomo magrissimo. Nelle forme striminzite la Romanò riconobbe il marito. Gli fu sopra con un balzo ed incominciò a tempestarlo di pugni e di morsi. Poi prese a picchiare anche la rivale, che per un poco si difese disperatamente, e dopo — seccata forse dell'atteggiamento passivo dell'amante, che assisteva alla lotta asciugandosi un rivolo di sangue che gli colava dalla guancia — si unì alla Romano e prese a battere l'uomo. Dopo una decina di minuti intervenne gente, attirata dalle urla e dalle imprecazioni delle donne. Il Ghia venne accompagnato al pronto soccorso e medicato

DOMANI al LUX INIZIO
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51
con un film LONDON-MINERVA

MIA FIGLIA JOY
con
EDWARD G. ROBINSON
PEGGY CUMMINS - RICHARD GREENE
Regia di GREGORY RATOFF

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti «Delfo» chiaroveggente.

Club La Florida (p. Solferino) tel. 42-822: 21-1 Orch. Fiesta di Pepè Latini, canta Sante Andreoli.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Balocco.
Gay: Orch. Angelini Org. Hammond M° Masutti. Lunedì danze.
Giardino Danze Moda: 21 Orch. Gimelli e E. Maresa e G. Rossi.
Pagoda Danze 21 Orch. Orsatti. c. N. Colombo. Serata premi.
Night Club Rotonda Moda Valentino. Attrazioni ore 22-3.
Danze Saletta Valent. 21 Clerici.
Montecappuccini Danze 21-24.
Chalet Valentino: ore 21 danze.
Eden Danze: 21 Gr. Mobiglia.

GIARDINO DANZE MODA
Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla ditta *Dikson Ber* con sorteggio dei suoi profumi.

EDEN DANZE
Serata chic con sorteggio premi *Forvil - Dr. Pierre - Rosenthal* e omaggi offerti dalla SLBo.

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera ricchi premi della Casa *Parfum de Paris* vengono offerti a tutte le dame e sorteggi.

CHALET VALENTINO
Questa sera sorteggio calze Nylon Mille Miglia *Ruscus*.

CINEMATOGRAFI

Astor: «L'incendio di Chicago». T. Power, A. Faye, Don Ameche.
Corso: «La roulette» Barbara Stanwyck, R. Preston, Mc Nally.
Lux domani riapertura con «Mia figlia Joy» con E. G. Robinson.
Metro-Cristallo (fresco aria condiz.) «Il giardino segreto» Margaret O' Brien, H. Marshall, D. Stockwell. Matt. 10,30 a L. 120.
Repossi: « [illegible] », M. Montez, J. P. Aumont, L. Palmer.
[illegible]
Vittoria domani riapertura con «Le colline camminano» R. Scott.
Alexandra: «Le 4 piume» technic. Sir Ralph Richardson, J. Duprez.
Alpi: «La via delle stelle».
Ariston (aria condizionata) «Sposarsi è facile ma...» Van Johnson, Esther Williams. Platea L. 120.
Augustus: «Ragazze indiavolate» J. Wyman, Ann Sheridan, Smith.
Capitol: «La storia d'una donna perduta» con Dolores Del Rio.
Faro: «Un sudista del Nord» segue Giro Francia 2° t. Loc. refr.
Hollywood: «Il primo ribelle». John Wayne, Claire Trevor.
Ideal: «Un sudista del Nord» Red Skelton, B. Donlevy Oggi rid. Ensl
Massimo «Tarzan e la fontana magica». B. Joyce. Locale fresco.
Nazionale: «Il primo ribelle». John Wayne e Claire Trevor.
Principe: «Il fuggitivo». Rex Harryson. Loc. refriger. Ult. 22.
Statuto Tarzan e fontana magica.
Asti «Ammutinati di Sing-Sing».
Estivo Michelotti: domani ore 21 «Bacio d'una morta» e Varietà
Fert Il figlio della tempesta».
F. Nuova: «Rasputin», Ap. 10.
Regina: «Domenica d'agosto».
Romano Totò cerca moglie. Nuova Comp. Riv. M. Ferrero 16,15-21.
Esperia Lo sterminatore (Giallo).
Imperiale: «Fra diavolo» e Comp. Riviste Mirella Breccia.
Frejus: «Strage di Alamo» R. Dix. J. Fontaine e Comp. Riviste.
S. Paolo Il grido del lupo. Flynn.
Belgio: «Il mulino del Po».
Corallo L. 80-(?) (aria condizion.) «Sogni proibiti». techn. D. Kaye.
Oropa: «Nebbie del passato».
Radium Lungo viaggio di ritorno. John Wayne e Comp. Riviste 21.
V.Veneto Mr. Belvedere in collegio
Astra Dietro la maschera, techn.
Bernini Cavaliere in nero, techn.
Excelsior: «I bandoleros», techn.
Odeon: «Cielo sulla palude».
Stars «La valle dei forti».
Acqua Meraviglioso desiderio. Var.
Palermo: Cavallino d'oro, techn.
Sociale: «Prima moglie Rebecca».
Colosseo: Signora ermellino, techn.
Italia: «Atto di violenza».
Moderno: La leggenda di Faust.
Piemonte Fucilieri delle Argonne.
Spezia: «Strada senza nome».
Apollo: «La conquista del West». Gary Cooper, Jean Arthur.
Diana: «Al diavolo la celebrità».
Dora Gianni Pin. assass. mister.
Edera Gentiluomo ma non troppo.
Lucento «Il vendicatore» Bogart.
Roma: «Forzati della gloria».

ASTOR
Rassegna di capolavori
L'INCENDIO DI CHICAGO
con Tyrone Power - Alice Faye
Don Ameche
Locale freschissimo ad aria condizionata

MASSIMO - STATUTO
OGGI
TARZAN
e la fontana magica
con LEX BARKER
e BRENDA JOYCE
Esclus. R. K. O.

Nazionale - Hollywood
Sensazionali avventure
nel film:
IL PRIMO RIBELLE
con JOHN WAYNE
e CLAIRE TREVOR

ALEXANDRA
DA OGGI a tutto DOMENICA
in technicolor:
LE 4 PIUME
con Sir RALPH RICHARDSON
e JUNE DUPREZ
Il locale è refrigerato

ECHI DI CRONACA

MOBILI GAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Felperga Cdiuto ang. via Belfiore.*

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà matrimoniali, salotti. *Pradotto, c. G. Cesare 45*

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 8,30: Lingua spagnola - 8,45: Lingua portoghese - 10,30: Casa serena - 11,30: Musica leggera - 12,25: Ritmi - 13: Giornale - 13,27: Musica '900 - 13,50: Novità di teatro - 14: Giornale - 14,14: Borsa valori - 17: Canzoni - 17,30: Radioteatro di Mosca - 17,45: Danze sull'aia - 18: Musica da camera: violinista Cesare Ferraresi; al pianoforte Antonio Beltrami - 18,30: Musica ritmo-melodica - 19: Musica da ballo - 19,30: La voce dei lavoratori - 20: Giornale - 20,33: Orchestra d'archi - 21,5: Orchestra - 21,35: Dalla Basilica di Massenzio in Roma: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo. Orchestra stabile dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia - 24: Ultime.

RETE ROSSA — 13,27: Orchestra - 14: Fantasia folcloristica - 14,30: Musica brillante - 14,55: Cinema - 15: Giornale - 15,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Musica jazz - 18,30: Programmi per i ragazzi: Un americano alla corte di re Artù: romanzo di Mark Twain (compagnia di prosa di Roma) - 19: invenzioni e scoperta « La navigazione » - 19,30: Università internazionale. Guglielmo Rossi: Nuovi [illegible] il sole scienza [illegible] - 19,45: Canzone napoletana - 20,10: Sei voci e un pianoforte - 20,30: Giornale - 21,3: Echi di Broadway e di Hollywood - 21,35: Al pianoforte: P. Pavesio - 21,45: Duetti da opera - 22,10: Orchestra - 23,30: Musica da camera - 24: Ultime.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 33,4; *minima* + 18,8; *media* + 25. *Umidità* 50 %. *Pressione* 735,2. *Venti*: *calma o deboli meridionali. Cielo da nuvoloso a coperto. Previsioni: Nuvolosità cumuliformi in dissolvimento nella mattinata. Visibilità ottima. Vento da Nord-Ovest moderato. Temperatura media in diminuzione.*

STATO CIVILE

Ortalda Andreina di Giacomo, a. 87, corso Orbassano 455; Alfieri Felice fu Aurelio, a. 66, via Pisa 40; Bellino Michelangelo fu Michele, a. 85, via M. Pola n. 7; Pirella Carlo fu Lodovico, a. 46, via Lucerna 5; Padovani Regina m. Fasciotti, a. 64, via Vanchiglia 10; Gamba Emilio fu Giovanni, a. 67, via Domodossola 60; Bonannio Battista fu Giovanni Battista, a. 65, via Scarlatti 23; Martinengo Laurina ved. Vialtini, a. 88, corso M. Margherita 109; Demane Maria vedova Naso, a. 76, via Roma 5; Cassa Achille fu Paolo, a. 47, via Bologna 11; Carlevaris Maria ved. Gallarino, a. 78, Cumolengo; Marocco Melchiorre fu Lorenzo, a. 59, Mol. Legale; Cavigiolio Elvezio di Virginio, a. 33, idem; Galleria Mario fu Antonio, a. 63, idem; Marcolo Maria m. Borgo, a. 44, Molinette; Pallesi Luciano di Antonio, a. 14, Mauriziano.

Morti 16 - Nati 13 - Matrimoni 20

Carità del Sabato

Ufficio Provinciale del Tesoro Ragioneria ed Amministrativa dell'Intendenza di Finanza per onorare la morte del comm. Giuseppe Colombo L. 7.300; R. F. 1500; M. C. 1000; U.D. 500; famiglia Gioli in memoria di Attilio Todros 3000; gli amici in memoria di Giovanni Lurgo 10.000; F. C. 5000; gli amici della trattoria « Del Persico » di corso Brescia in luogo di fiori alla memoria dell'amico Alessandro Ferraris, offrono ai poveri 3300; Pitto 1000; un gruppo di amiche, in memoria di Leo Torrero 1000; colleghe di M. Ghislandi per onorare la memoria di suo papà 2100; M. M. 1000; U. e C. per una famiglia bisognosa, in riconoscenza alla Beata Vergine della Consolata per un desiderio esaudito 3000; F. C. 500; Marco Riva 400; famiglia Giovara offre ai poveri la rimanenza di un impianto di luce fatto in via Ozegna, 400; Beppe e Carla 1000; Ing. II. V. in memoria del compianto Carlo Griglio, 500; in onore alla Madonna Pellegrina per i bisognosi di Borgo S. Secondo, Giovanna, Lella, Tina, 500.

DOMANI al VITTORIA INIZIO
STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1950-51
con

Poesia dell'asino

L'asino ha il suo posto nella poesia sin da quando Omero (come ricordò il Carducci in un noto sonetto) ebbe a paragonarne la forza e la resistenza a quelle di Aiace Telamonio: «E come quando un asino (la traduzione è dello stesso Carducci) andando a un campo di frumento prevale tardo e ostinato ai fanciulli, e già sul suo dosso sònosi rotti molti bastoni, e pure egli entrato tònde la messe profonda, e i fanciulli pur lo battono con i bastoni; ma la lor forza è bambina, e a stento ne lo cacciano dopo satollo...». Da allora, attraverso l'antichità classica e il medio evo fino ai nostri giorni, ragli ed orecchie d'asini non sono mancati alle diverse letterature.

Un senso di compassione per l'innocente e paziente vittima del generale egoismo è nella più bella favola di La Fontaine, *Les animaux malades de la peste*: dove il leone, per impetrare dagli dèi la cessazione della crescente moria, propone di sacrificare la bestia più colpevole; ma invece dei violenti e prepotenti, quali il leone stesso e l'orso e la tigre, chi viene proposto come emissario? Il povero asino, che nel suo candore s'è confessato reo d'aver brucato, nel prato di un convento, l'erba d'una zolla non più larga della propria lingua. Un lupo giurisperito è lì pronto a dimostrare che il delitto è enorme e che «ce pelé, ce galeux» è il solo responsabile della comune sciagura.

Ma bisogna arrivare all'umanitario Ottocento per veder l'asino ritratto con pienezza di simpatia lirica. Un idillio tra tenero e arguto è la poesia di Coleridge *To a Young Ass*: al mite campione di una razza oppressa, che accetta rassegnato la sua dura giornaliera fatica, il poeta vorrebbe approntare un verde paradiso terrestre dove lavoro e prosperità si accordassero in una consolante armonia. Un po' meno di grazia briosa, un po' più di sentimentalismo, e Coleridge sarebbe il portavoce di quelle sue conterranee protettrici di animali che Palazzeschi ha rievocato nelle *Stampe dell'Ottocento*.

Anche in quella sesquipedale rapsodia, oggi malamente leggibile, che è l'*Asino* del Guerrazzi, la pagina forse più viva ha una andatura d'idillio variato di scherzi: «Quando io sciolgo per l'aria la mia voce gloriosa — dice il ciuco — ogni animale si riconsiglia ad amare; la terra tocca nelle secrete viscere sente affetto; la Natura vestita co' suoi abiti da festa pare una sposa sul punto di rispondere: sì signore, al prete che l'ha interrogata s'è contenta congiungersi in matrimonio coll'illustrissimo signore o conte o barone o marchese. — Del mio grido precursore dei giorni sereni esulta il ragazzo che si ripromette di correre dopo la scuola sul prato in cerca di farfalle... Esulta del mio raglio il vecchierello ansioso di lasciare le fumose cucine e l'acre calore del focone per sedersi sul muricciolo accanto alla porta di casa, infondere nelle vene un raggio vitale di sole e ricevere un'ora, almeno con la memoria, della cara gioventù... Esulta al mio raglio la giovanetta, la quale si riduce negli ombrosi recessi della foresta per intendere meglio scolpite certe parole che le furono bisbigliate a strappo in una lunga veglia d'inverno a canto il fuoco, mentre la mamma smoccolava la lucerna...».

C'è però nella letteratura ottocentesca un asino ben altrimenti famoso: è quello di Victor Hugo nella poesia *Il rospo*, tradotta dal nostro Pascoli per la sua antologia scolastica *Fior da fiore*. Un asino «vecchio, zoppo, stanco, — con gli assi fuori e con la pelle rotta», si rifiuta di lasciar schiacciare sotto il barroccio un rospo che un tribunale di monelli ha condannato a quell'estremo supplizio, e con uno sforzo trae la ruota fuori del solco e la devia. E' un asino insomma che rassomiglia in modo impressionante a certi personaggi dei *Misérables*. E in verità così nel testo di Victor Hugo come nella traduzione del Pascoli c'è troppo umidore di lacrime perchè il lettore non sospetti un tranello pietistico e non diffidi del proprio intenerimento.

Spettava a due naturalisti Maupassant e Verga, darci una schietta commozione senza tenerume retorico.

In Maupassant, l'asino è un personaggio episodico. La protagonista del romanzo *Mont-Oriol*, la giovane e bella Cristiana Andermatt, e i parenti ed amici che l'accompagnano in una gita, ne incontrano la carogna su la loro via: «Tutta la carcassa si disegnava sotto il pelo roso delle costole, e la testa pareva enorme, una povera testa dagli occhi chiusi, tranquilla sul tritume di pietre che le faceva da letto, così tranquilla, così morta, da parer felice di quell'inaspettato riposo». Più che la rievocazione delle sostenute fatiche durate dalla povera bestia, ci tocca questo sobrio accenno alla morte liberatrice. «Cristiana, angosciata, sconvolta, vedeva tutta quella misera vita d'animale finita così sul ciglio di una strada di campagna: il somarello allegro, con quella sua grossa testa in cui lucevano i grandi occhi, comico e bonaccione, col pelo lucido e le orecchie puntute, saltellava, ancora libero, tra le zampe della madre; poi, il primo barroccio, la prima pettata, le prime busse, e poi, l'incessante e terribile marcia per le strade interminabili! le busse, le busse! i carichi troppo pesanti, il sole opprimente, e per cibo un po' di paglia, un po' di fieno, qualche ramoscello, e la tentazione dei prati verdi lungo la dura strada». Poi, col passar degli anni, le percosse più rudi, il pungolo di ferro, il carico eccessivo, e il vecchio corpo «logoro come il vestito d'un mendicante». Infine, la morte benefica «a tre passi dall'erba del fossato, dove un passante, bestemmiando, trascina la povera bestia per sgomberare la via. Cristiana comprese per la prima volta la miseria delle creature schiave, e anche la morte le apparve come una ben dolce cosa in certi momenti».

La sua *Storia dell'asino di S. Giuseppe* (l'asino bianco pezzato di nero) il Verga la mise nelle *Novelle rusticane* perchè la sua contenuta compassione (e la sua arte) nel ritrarre il povero animale non differisce da quella con cui ritrae la misera umanità negli altri racconti. La storia è la stessa che Maupassant ha condensato in una pagina. Ma intorno al protagonista c'è tutto un piccolo mondo d'uomini e donne che la miseria, il lavoro bestiale e a tempo e luogo la malaria affratellano al disgraziato. «La notte, il branco restava fuori, allo scoperto, accanto alla fornace, e le povere bestie si scaldavano stringendosi fra di loro. Ma quelle stelle che luccicavano come spade passavano tutti da parte a parte, cristiani e bestie. E' vero che c'è tanti cristiani peggio ancora delle bestie, che non hanno nemmeno quel cencio di tabarro nel quale il ragazzo che custodiva gli asini del gesso dormiva raggomitolato davanti la fornace. Proprio lì vicino abitava una povera vedova, nel casolare più sgangherato della fornace del gesso, dove le stelle penetravano dal tetto come tante spade anch'esse e il vento faceva svolazzare quei quattro cenci di coperta». Ma anche questa infelice non perde l'occasione di sfruttare l'asino, il quale poi, sfinito dalla fatica, si inginocchia come quello del Presepio davanti al bambino Gesù, ma per non più rialzarsi.

Col Novecento si ritorna alla pietà dissimulata sotto il velo dell'ironia. Un grande poeta a cui ancora non è stata resa piena giustizia, Delio Tessa, ritrae l'asino con pennellate che ricordano quelle di La Fontaine. Seduto al sole in un giardino pubblico di Milano, un vecchietto si gode il tepore del nuovo aprile, leggicchiando il giornale. Ed ecco che una strana musichetta gli giunge all'orecchio: ...*tiiirlicch... tiiirlecch...* Sull'asfalto del viale risuonano gli zoccoli delle vittime destinate al macello equino. «Color di portafoeuij», «color pel de borsetta», sfilano cavallini e somarelli. E poi una cavalla spelacchiata, logora, con le ossa di fuori, consunta dalle legnate. E poi ancora, ultimo della processione, un grande asino dignitoso che non si sa dove siano andati a pescarlo. Il vecchietto ritorna cogli occhi al suo giornale, ed ecco un'altra processione: quella delle partecipazioni di morte che si seguono incolonnate fitte fitte. Morto questo, morto quello... Il vecchietto trova tra i morti più di una conoscenza. Ma un annunzio soprattutto lo colpisce: è morto anche il commendator Besana. Se il lettore pensa, o può pensare, il grande asino dignitoso della prima processione, non ci pensa il vecchietto. Il commendator Besana («on veggion dinamich») era per lui il tipo dell'uomo nato al comando; certe sue formule imperiose gli restano nella memoria come motti di Cesare o di Napoleone: «*Si faccia... el diseva... Besana*». Eppure è morto anche lui: d'un embolo: «l'è creppaa!». No, in questa cruda amarezza non c'è più La Fontaine: è un'amarezza tutta nostra, novecentesca.

Pietro Paolo Trompeo

A Londra si svolge il primo congresso internazionale dell'Esercito della Salvezza, tutti giovani dai 16 ai 30 anni; questa è la signorina Laura Rajammarsanjivi di Ceylon.

Incubo a Porto San Giorgio

La cartolina illustrata - Alla ricerca di una spigliatissima padrona di pensione - Strani incontri - La stanza col ritratto del defunto e il lumicino acceso

(Dal nostro inviato speciale)

Porto San Giorgio, agosto.

L'anno scorso un mio amico mi aveva scritto da Porto San Giorgio: — Vi sono ancora al mondo paesini deliziosi e ospitali dove si vive felici come un uccello tra i rami di un albero. — E soggiungeva di tenere nota del nome della piccola pensione che nella cartolina illustrata mi veniva indicata con una freccia a pochi passi dalla stazione ferroviaria.

Al Caffè Greco

La cartolina non dimostrava un paesaggio eccezionale: il mare, la spiaggia, una distesa di case e un principio informe di collina. Dimenticai il nome di quella pensione, ma pochi mesi dopo incontrai a Roma la padrona che diventata amica del mio amico volle subito diventare, di diritto anche mia amica.

Era una giovane intelligente, pronta ad appassionarsi all'arte e a fare nello stesso tempo conoscenza con artisti, e al Caffè Greco dove la incontrai era spigliatissima, come di casa e già ne aveva conosciuto parecchi. — Venga, venga a Porto San Giorgio, venga alla mia pensione, anche il suo amico si è trovato benissimo, vedrà come tutto è bello a Porto San Giorgio. — La assicurai che una volta nella mia vita di certo sarei andato a trovarla, ma non presi nota del suo cognome e del suo indirizzo.

In questa discesa verso le terre meridionali dopo Recanati decisi di fermarmi a Porto San Giorgio, avrei cercato della mia amica sebbene non mi ricordassi il suo cognome, avrei cercato della sua pensione sebbene non avessi preso nota del nome, ma pensavo che Porto San Giorgio fosse un piccolo paese, ricordavo che la pensione mi era stata indicata sulla cartolina vicino alla stazione, non doveva essere difficile trovarla, forse appena arrivato nel piccolo caffè locale subito avrei avuto tutte le indicazioni chiarificatrici.

Poi avevo avuto una vaga notizia di un premio letterario a Porto San Giorgio, pensavo vi fosse un piccolo centro letterario, un principio di società letteraria dove la mia amica, di cui avevo dimenticato il nome, fosse una specie di Madame Tallien del luogo. Andavo così fiduciosissimo verso Porto San Giorgio, senza fretta, sicuro che anche arrivando a sera mi sarei subito ambientato come tra vecchi amici. Arrivai che già imbruniva e mi trovai in un lungo corso formicolante di gente come una strada napoletana. Chiesi della stazione ferroviaria, perchè sapevo che la pensione di quella mia amica era da quelle parti. Attraversai un viale, anche questo turbinava di moltissima gente nella maggiore parte villeggianti venuti per i bagni. Chiesi subito se vicino vi era una pensione e mi fu indicato un albergo poco distante dalla stazione.

Dalla parte del ristorante vi era nell'imminenza dell'ora di cena la stessa frenesia del palcoscenico prima che si alzi il sipario. I camerieri erano inafferrabili, allora passai dall'ingresso alle stanze dove una donna olivastra tra il grigio dei capelli, statica e lenta nello sguardo stava distesa su due sedie, come se avesse una paralisi alle gambe. — Scusi, le chiesi, è lei la padrona? — Lo era e le chiesi ancora se aveva una figlia, che era stata l'anno scorso a Roma. La padrona che fino allora sembrava fosse stata sognante si eresse sul busto come se la sedia la bruciasse: — Perchè lo vuole sapere? — Mi chiese squadrandomi a fondo.

La città tentacolare

Le rifeci tutta la storia del mio amico, della cartolina illustrata, della padrona intelligentissima e amica degli artisti, ma quella rimanendo reclinata, sempre ascoltando faceva lenti segni di diniego col capo. Le chiesi se almeno avesse una stanza, ma senza aprire bocca ripetè il segno col capo. Non osavo fermare alcuno sulla strada perchè ero sicuro mi avrebbe risposto che non era di Porto San Giorgio. Andai a un caffè, chiesi del padrone, era del paese e gli feci tutta la storia delle mie ricerche. Vicino alla stazione vi era un altro albergo e il padrone aveva una figlia professoressa. Doveva essere la mia amica e vi andai di corsa. Il padrone stava seduto di fuori a prendere l'aria, mi presentai, gli rifeci la solita storia per finire col chiedergli dove era sua figlia. Quel povero uomo si alzò e mi accorsi che aveva il tremito alle braccia che terminavano con le mani stranamente inguantate di lana.

Sua figlia, era sposata da quindici anni, abitava altrove e anch'egli non aveva stanze. Reclinai il capo deluso, ma pensai che comperando quella stessa cartolina di Porto San Giorgio con la stazione ferroviaria mi sarebbe stato facile individuare la casa. Ma presso tutti i tabaccai quella cartolina era esaurita. Allora capii che questa mia avventura di Porto San Giorgio cominciava a prendere la piega di un incubo di sogno. Non era più quel piccolo paese che mi illudevo che fosse, era una smisurata e tentacolare città dove ci si sperdeva tra gente sconosciuta. Vedevo già che non avrei trovato non solo la pensione della mia amica, ma nè da dormire, nè da mangiare in qualsiasi altra parte, perchè quel paese non era un porto che traesse navi dal mare, ma gente dal retroterra.

Ricordi della Cina

Ma non volevo darmi per vinto e visto un vigile urbano lo pregai di elencarmi gli alberghi e le pensioni che si trovavano vicino alla stazione. Ve ne erano ancora due, una era tenuta da una donna, l'altra da due coniugi. Mi precipitai alla prima sicuro che subito entrando la padrona fosse la mia amica e mi gridasse vedendomi: — Finalmente a Porto San Giorgio. Chiesi ad ogni sala dove fosse la padrona, mi fu indicata accanto al fuoco, ma era anziana e grigia di capelli, non le chiesi neanche se aveva una figlia, dissi solo che sarei ritornato più tardi, ma pure presa dal lavoro parve stupirsi del mio apparire e sparire. Stanco e irato andai all'altra pensione e mi sedetti deciso di non rialzarmi più, avrei mangiato su quella sedia, avrei dormito su quella sedia.

Già l'ora della cena era incominciata e tutti si sedevano affannati alle tavole, tanto il padrone che la padrona passavano davanti a me senza fare attenzione presi come erano dalle richieste degli ospiti. Mi accorsi che alle pareti del salottino dove mi trovavo erano appese le solite cineserie che uno deve portarsi al ritorno da Pechino o da Sciangai. Ad un tratto come se nell'incubo del sogno mi fossi messo a parlare, chiesi — Chi è stato in Cina? — Il padrone che passava portando con le mani e con le braccia alcuni piatti ricolmi, rispose che egli era stato in Cina e mi guardò di sfuggita, ma attentamente. Quando fu di ritorno gli dissi che io pure vi ero stato allora venne verso di me, voleva sapere dove e quando, egli vi era stato da marinaio durante il servizio militare, nello stesso anno in cui vi ero stato io, venti anni oramai erano passati, egli rimpiangeva la sua giovinezza di allora e quella vita in quelle città orientali. Sua moglie lo richiamò tra la cucina e le tavole come presa da una gelosia ritardata perchè egli rimpiangeva quel tempo in cui non l'aveva ancora conosciuta. Ma egli ritornò poco dopo e mi disse che si ricordava di me quando andavo alla nostra Legazione ed egli se era di guardia mi presentava le armi.

Mi sembrava di essere un principe decaduto che ritrova il suo vecchio scudiero diventato padrone di un castello. Gli dissi come ero giunto a Porto San Giorgio e come mi trovassi senza cena e senza stanza. Anche alla sua pensione non vi erano stanze, ma egli me ne avrebbe trovata una presso una signora, e per mangiare attendessi un po' e subito mi avrebbe servito. Intanto sfogliassi l'album delle sue fotografie di ricordo della Cina. Massacri e moltitudini, templi e donnine sorridenti: poi mi portò un ottimo minestrone freddo e mi sentii sazio. Mi indicò la stanza in un viale attiguo, ma avrei dovuto rincasare nascostamente e tardi non avendo la signora licenza di affittare. Volevo ancora cercare la mia amica introvabile e mi rimaneva solo rivolgermi al centro letterario e artistico di Porto San Giorgio, dove pensavo ella fosse come una Madame Tallien, ma non esisteva alcun centro letterario e artistico, l'idea di un premio letterario era venuta a un bravissimo uomo che aveva il genio del turismo, e che si occupava anche di poste e telegrafi.

A notte tarda ripiegai verso la mia stanza, ma tutti i viali erano uguali e le case pure, sicchè l'incubo di sogno stava per avere il tragico epilogo di una notte all'aperto. Ma in fine la stanza fu ritrovata, col ritratto del marito defunto e lumicino acceso. Nella notte i direttissimi che passavano accanto sembrava entrassero dalla finestra e uscissero dalla porta.

Giovanni Comisso

Il sangue che accusa

La scienza cammina - E non è solo nella ricerca della paternità che la classificazione dei gruppi sanguigni ha valore - In criminalistica le applicazioni sono infinite sorprendenti ed estrose

L'individuazione, attraverso la determinazione dei gruppi sanguigni, va uscendo, dunque, da quello stato crepuscolare cui sembravano dannarla le discusse e controverse applicazioni seguite nel campo della ricerca della paternità? Il cammino della scienza non ha sosta; è, davvero, prodigioso. Che il sangue umano abbia una fisionomia biochimica individuale era stato dimostrato da Landsteiner. Con estrema facilità, operando sperimentalmente nell'ambito del suo laboratorio, egli era riuscito a distinguere il sangue di ognuna delle dieci o dodici persone che vi erano addette; era riuscito, in sostanza, a dare una soluzione acquietante e concreta al vecchio e tormentoso problema della identificazione.

Anche il carattere?

Un altro scienziato, basandosi sulla tradizionale classificazione quadripartita dei gruppi sanguigni (AB - A - B - O) era andato molto più in là nelle ipotesi, sostenendo che ad ogni tipo di gruppo sanguigno si può, fondatamente, far corrispondere una particolare emozionabilità e, senza troppe riserve, anche talune caratteristiche della sfera psichico-volitiva. Così, gli appartenenti al gruppo O sarebbero decisi e [illegible]; quelli classificabili nel gruppo A, esitanti e con profonda, ma non vasta associazione di idee; quelli che rientrano nel gruppo B, di pronta decisione, ma tendenzialmente collerici, seppure dotati, nella realtà, di una capacità associativa di idee vasta e profonda; intermedi, infine, i caratteri psichico-volitivi degli individui classificabili nel gruppo AB.

Ed ecco che, al di là della vaporosità di questa teoria, il campo delle deduzioni specifiche dischiuso dalle applicazioni si è inattesamente dilatato con la constatazione che le proprietà agglutinogeniche del sangue sono comuni a tutte le secrezioni dell'organismo: la saliva ecc. Hirszfeld e Amzel hanno dimostrato che sinanco sulla biancheria, allorchè è stata indossata per due o tre giorni, è individuabile la presenza di proprietà gruppo-specifiche; a contatto dell'epidermide umana; i tessuti si sono, infatti, impregnati di sudore e questo, come la maggior parte dei liquidi organici, è dotato delle medesime proprietà di gruppo del sangue.

Ora, tutto questo ha aperto infinite ed impensate vie alle ricerche criminalistiche. Le tracce di saliva lasciate su uno stuzzicadenti, su un bocchino, sul bordo gommato di una busta, sul mozzicone di sigaretta buttato con noncuranza a terra o deposto, dopo averlo schiacciato ed appallottolato, in un portacenere, sono tutti elementi preziosi per l'investigatore. Dalla labilità di queste traccie è facile risalire alla certezza dell'individuazione. Lo ha dimostrato il prof. Leone Lattes, che è stato il primo, tant'anni fa, ad introdurre nella pratica medico-legale la determinazione di gruppo sulle macchie di sangue e che estendendo, poscia, in questo campo, la sperimentazione e le ricerche, ha indicato la via per tutto un novero di [illegible] del più grande interesse.

L'autorità del Lattes è indiscussa: la priorità delle sue ricerche è incontroversa. Orbene, il Lattes è stato chiamato quale perito in un tenebroso caso giudiziario che aveva per sfondo l'uccisione di una donna, strozzata nel suo letto. Il meccanismo onde era stata perpetrata l'uccisione (lo strozzamento) aveva determinato sul corpo della vittima delle abrasioni emorragiche che erano state in parte cancellate e ripulite dal fluire del sangue. Macchie di sangue erano state, tuttavia, rilevate sulle lenzuola e sugli asciugamani che si trovavano nella stanza ed altre macchie sanguigne erano state riscontrate su un fazzoletto sequestrato al presunto assassino. Le analisi praticate dal Lattes rivelarono che il sangue della vittima (prelevato all'autopsia) rientrava nel gruppo O, quello dell'accusato nel gruppo B. E nel gruppo O (la vittima) dovevano, senza equivoci, farsi rientrare le chiazze rilevate sulle lenzuola e sugli asciugamani; nel gruppo B quelle rilevate sul fazzoletto sequestrato al presunto assassino, il quale spiegava di avere tamponato col fazzoletto recante le chiazze sanguigne, un taglio che si era prodotto radendosi con un comune rasoio.

Storia di tre mozziconi

Sennonchè, per buona sorte della giustizia, l'assassino aveva lasciato sul luogo del delitto altre tracce della sua individualità, suscettibili di condurre ad una identificazione biologica medico-legale. Due mozziconi di sigarette, uno accostato all'altro, vennero trovati in un portacenere deposto sul caminetto della stanza ove giaceva la vittima; un altro mozzicone a terra, buttato fra la legna ed il carbone ammassato attorno alla stufa. Ma, mentre i due mozziconi rinvenuti nel portacenere apparivano come le vestigia, per così dire, di una fumata recente, e, quasi, materializzavano il quadro o la visione di una pacata conversazione svoltasi fra il caminetto e la finestra, il terzo mozzicone, quello buttato ai piedi della stufa, non dava affatto l'idea che la fumata risalisse ad epoca recente, potesse, comunque, collegarsi alle circostanze che avevano accompagnato il delitto. Le indagini della polizia, confortate dagli accertamenti del prof. Lattes, portarono ad assodare che la vittima non fumava; fumatore accanito, ma fumatore di pipa, era, invece, il presunto assassino.

Pienamente riuscito!

Di qui le ricerche sulla saliva, di cui erano impregnati i tre mozziconi. Che le sostanze gruppo-specifiche (fondamento dei gruppi sanguigni) passino nella saliva, è, come si è detto, scientificamente accertato. Nella saliva — fluida od essiccata — sono contenuti gli agglutinogeni gruppo-specifici eguali a quelli che si riscontrano nei globuli rossi del sangue dello stesso individuo; a seconda del gruppo sanguigno, si hanno, così, saliva che contengono l'agglutinogeno A, oppure quello B, oppure entrambi, oppure nessuno dei due, vale a dire O. Il tecnicismo che governa la ricerca riposa sulle prove qualitative e quantitative di agglutinazione e si compendia in un metodo di indagine estremamente sensibile. Ma è, praticamente, lo stesso metodo che presiede alla determinazione dei gruppi sanguigni, attraverso quelle reazioni, cosiddette gruppo-specifiche, che sono, ormai, largamente note.

Nei globuli rossi sono contenuti gli agglutinogeni; nel siero, che è la parte liquida che si esprime dal coagulo del sangue, sono contenute le agglutinine. L'incontro fra agglutinogeni ed agglutinine corrispondenti dà luogo al fenomeno dell'agglutinazione che si esprime, grosso modo, attraverso il disporsi dei globuli rossi in ammassamenti caratteristici, simili a grappoli di uva. Ora, trasportato nel campo impreveduto in cui sono state sospinte le ricerche, il tecnicismo che presiede alla determinazione dei gruppi sanguigni ha condotto, nel caso specifico sottoposto all'indagine del prof. Lattes, a risultati chiari ed inequivocabili, che sono stati confortati della dovizia di tutti i più scrupolosi controlli.

I due mozziconi trovati nel portacenere sono risultati i relitti di due sigarette fumate da un individuo diverso da quello che aveva fumato la sigaretta il cui mozzicone fu trovato fra il carbone ammassato attorno alla stufa. Mentre il primo individuo doveva classificarsi, senza equivoci, nel gruppo B, l'altro poteva farsi rientrare nel gruppo A, ma, forse, anche nell'AB. Senonchè la sostanza e la gravità dell'accertamento consisteva in questo: il gruppo sanguigno accertato per il fumatore delle sigarette i cui mozziconi furono trovati nel portacenere, mentre differiva sicuramente dal gruppo sanguigno accertato per la vittima, coincideva proprio con quello in cui dovevano farsi rientrare le proprietà biochimiche del sangue dell'accusato. In ogni caso era da escludersi che le sigarette fossero state fumate dalla vittima.

Accusatore implacabile

L'indizio offerto da questi accertamenti ha avuto il suo peso nel giudizio. L'accusato, sopraffatto da questi ed altri elementi di colpabilità, è stato condannato. Ma non è l'epilogo di una vicenda giudiziaria sulla quale la scienza ha concorso a diradare le tenebre che si vuole qui sottolineare. E' il cammino prodigioso della scienza. Stando ai dati offerti dal Lattes e dalla sua scuola, la ripartizione fra i quattro gruppi sanguigni tradizionali della popolazione dell'Alta Italia è assai ineguale: nel gruppo O, sulla base del materiale statistico raccolto, ha da farsi rientrare il 42 per cento degli individui; nel gruppo A il 43,4; nel B il 10,6 e nell'AB il 4,0. Ma gli studi che si van conducendo Oltreatlantico han dimostrato che nel sangue umano non esistono solo le proprietà da cui è conseguita la classificazione tradizionale, ma numerose altre proprietà che sono state denominate M. N. S. Rh, le quali — a prescindere dalle applicazioni cliniche cui possono dar luogo — consentono di moltiplicare la suddivisione ed il numero dei gruppi sanguigni, e da far rientrare in ciascuno, di così un numero sempre più ristretto di individui.

L'individuazione, che è già possibile, in criminalistica, per tante altre vie e, (fra le più estrose, ricorderemo la diametria dei capelli, escogitata dal Sergi e perfezionata dal Canuto) viene agevolata e corroborata da un nuovo meccanismo di indagine. Non dobbiamo più temere di andare all'al di là come sconosciuti, se per avventura ci accadesse di smarrire la nostra personalità, ma neppure i malfattori devono illudersi di sfuggire alla giustizia, ricorrendo a messinscena e camuffamenti. Il sangue che scorre loro nelle vene li tradirà; sarà per essi un accusatore implacabile.

Francesco Argenta

Moscerini radioattivi per ricerche scientifiche

San Francisco, 10 agosto.

Nel corso di questa settimana verranno lasciati in libertà un milione di moscerini radioattivi nelle vicinanze di Turlok (California), e gli scienziati ne seguiranno il volo con strumenti speciali per determinare la distanza da essi percorsa ed il tempo impiegato.

Del fosforo radioattivo è stato iniettato nelle vasche in cui essi sono stati allevati. Poi per un raggio di una quindicina di chilometri sono state accese delle trappole luminose per attirarli.

Il comportamento di questa specie di moscerini fornirà agli studiosi elementi per stabilire l'azione degli insetti sugli altri esseri viventi.

Pensiamo all'inverno; la moda non perde tempo, ecco un piccolissimo feltro nero pel prossimo dicembre

MONACI IRLANDESI IN ITALIA

La leggendaria epoca dei santi

Dal sesto al nono secolo dall'isola barbarica si irradiò una luce di cultura sull'Occidente: famose le miniature, e il "Messale di Kells,, è un capolavoro che ispirò i capitelli delle antiche cattedrali

(Dal nostro inviato speciale)

Dublino, agosto.

Compiuto il giro dell'isola, con nella mente il paesaggio a volte desolato e selvaggio e a volte romantico come le vignette delle vecchie edizioni dei *Canti di Ossian*, domando all'amico dublinese che cosa sia che mi fa sentire vicino a questa gente d'Irlanda, come a gente che mi è affine nel carattere e nello spirito.

Mi risponde: «Perchè noi irlandesi siamo del Mediterraneo. Per questo l'Irlanda, che pur era sfuggita alla conquista romana, trovò facile nel Medio Evo diventare un centro di cultura latina. Fummo quasi italiani nella nostra fioritura umanistica. Vedete, la nostra storia antica è forse troppo intricata di guerriglie interne ed esterne per rintracciarla nei pochi monumenti che avete visto nel nostro viaggio; ma a un certo punto della sua storia, prima cioè di perdersi di nuovo nelle ribellioni e nelle guerre contro gli inglesi che durarono sette secoli e che il problema della frontiera con il nord rende ancora latenti, l'Irlanda ebbe una fase di splendore culturale durante il quale rimandò all'Italia a cento doppi i frutti del seme che dall'Italia le aveva portato San Patrizio.

«Fu l'epoca — mi dice — dei Santi, che andò dal sesto al nono secolo, San Patrizio, San Finiano, San Colombano; un'epoca che si sviluppò con proiezione inversa, gettando i raggi della sua cultura dall'isola barbarica sulla Francia e più ancora sull'Italia. Furono i missionari irlandesi nell'Europa Occidentale a far rifiorire la cultura latina in Francia, in Germania ed in Italia.

«Le scuole dei monaci irlandesi attrassero studenti da ogni parte d'Europa, prima di Parigi. Opere d'arte meravigliose furono prodotte, in bronzo, in oro, e sopra ogni altre i manoscritti alluminati. Fiorì l'architettura, di cui avete visto un esempio straordinario nelle rovine della cattedrale di Cashel; andate a vedere al Museo di Dublino gli esemplari delle 250 grandi croci di pietra che sono tra i più originali monumenti primitivi dell'arte cristiana».

Le croci di pietra del Museo di Dublino mi hanno deluso, perchè sono soltanto dei calchi: ho ripensato all'alta croce che avevo visto a Cashel, sullo spalto di quella bizzarra costruzione che fu ad un tempo castello e cattedrale, costruita su di una roccia che si eleva a picco nella vasta pianura di Tipperary, e che è un pezzo di roccia che Satana morse dalle montagne del nord e lasciò cadere a Cashel, che vuol appunto dire Forte di Pietra.

Una cattedrale che è essa stessa una fortezza, con passaggi segreti dentro i muri delle transenne; costruita nel tredicesimo secolo sulle rovine di quella eretta nel quinto sul posto dove San Patrizio raccolse un trifoglio per spiegare il simbolo della Trinità, e da allora l'Irlanda ha avuto per emblema il verde trifoglio. Ma nella sala degli ori del Museo vi sono collane e fibbie del settimo secolo che appaiono più moderne degli ornamenti disegnati da Christian Dior per le sue toelette da sera: vengono da Tara e Dalriada, e queste città dell'Irlanda hanno nomi che sembrano italici, e nella antica lingua gaelica le vocali si pronunziano come nella lingua nostra.

Stamane, di buon mattino, sono andato al Trinity College a vedere il famosissimo Messale di Kells. Che atmosfera di cultura in quella biblioteca! E' contenuta in un edificio a sè, sul lato destro del bel cortile, e mai avevo visto biblioteca più nobile e più intima. Vi si sale per un ampio scalone di pietra, a più del quale si apre una botola con una scaletta a chiocciola che conduce ai sotterranei dove son contenuti i libri moderni; e al primo piano entrate in una lunga galleria foderata di quercia, con l'alta volta a sesto rotondo, e fra i finestroni sporgono come contrafforti gli scaffali, mentre sulle pareti le rilegature fanno un arazzo a tinte brune rilevate d'oro.

Il *Book of Kells*, più che un messale è una copia del Vangeli; ed è conservato come una reliquia in una bacheca che pare un forziere, e soltanto se avete una lettera di raccomandazione v'è consentito di sfogliarlo; il pubblico non ne vede che due pagine, e ogni giorno il custode volta il foglio. La rarità e la originalità del Libro di Kells sta nelle grandi lettere alluminate dei versetti e dei capitoli, che talvolta prendono tutta la pagina, nelle quali la fantasia dell'alluminatore ha creato una decorazione a spirale in volute intricatissime, terminanti in facce o in grottesche figure di animali; uno stile che non ha la crudezza barbara dei mostri gotici, ma sembrava fondere le fantasie troppo rigide dell'arte egiziana con quella troppo colorita della Persia.

Le alluminazioni del Libro di Kells — a colori brillanti, gialli e rossi, qualche volta azzurre, con bande di bianco e nero, ma sempre senza oro — ispirarono i capitelli delle cattedrali che sorsero nel periodo intermedio fra il romanico e il gotico, quei capitelli formati di figure strane e contorte di animali dalle lunghezze coda e lingue e zampe, di cui restano esemplari in Normandia, nell'Italia Meridionale e nel bellissimo chiostro di Sant'Orso ad Aosta. E l'influenza dei monaci irlandesi che scesero a portare la loro arte in Italia la si ritrova, oltrechè a Sant'Orso di Aosta, a San Frediano di Lucca, a San Donato di Fiesole, a San Cataldo di Taranto e, famosissimo sopra gli altri conventi irlandesi, a San Colombano di Bobbio che appunto insegnò ai monaci italiani quell'arte «che alluminare chiamata è in Parisi».

Ho visto anche un codice minore, sui margini del quale l'amanuense aveva scritto le sue lamentele: *O Santa Vergine, fai che l'inchiostro diventi più nero*; e su un altro foglio il fraticello appare esasperato: *O Signore, fosti Tu a fornire l'inchiostro? Io son Cormac, figlio di Cosnomah, e se ci dovessimo incontrare bisticceremmo per quest'inchiostro - Anno del Signore 1375*.

Giù, nel cortile del Collegio, arrivavano frotte di turisti americani per salire nella stupenda biblioteca a guardare il Libro di Kells. Studenti affrettati andavano verso le loro aule, perchè è l'epoca degli esami. C'era un'atmosfera squisita di cultura in quel bel cortile del Trinity College, la cosa più nobile che gli inglesi hanno lasciato a Dublino, con rango pari ad Oxford e Cambridge.

Ma il Trinity è un'Università Protestante, e in Irlanda la rivalità religiosa si ficca dappertutto: il governo della Repubblica ha ora fondato l'Università Nazionale, che è il fortilizio culturale cattolico; mi è stato detto che per andare al Trinity un buon irlandese deve avere il permesso del Vescovo!

C. M. Franzero

Si prepara a Rimini l'elezione di Miss Europa

La cerimonia continuerà a San Remo

Rimini, 10 agosto.

Cominciano a sorgere a Rimini i primi conflitti nazionali fra gli organizzatori della «Bella italiana» e quelli della «Stella d'Italia» che verrà eletta nei nuovi saloni del ricostruendo Grand Hôtel, dal 30 agosto al 3 settembre, e che rappresenterà ufficialmente l'Italia nelle elezioni di Miss Europa. L'Azienda di soggiorno della riviera riminese, l'Ente governativo della vicina Repubblica di San Marino, l'ing. Bologna di Roma hanno stabilito con il comitato internazionale per la elezione di Miss Europa, già insediatosi nella città malatestiana, che la grande manifestazione artistico-mondana si svolga a Rimini e Sanremo dal 3 all'11 settembre prossimo venturo.

All'eccezionale avvenimento hanno già dato la loro adesione l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, la Grecia, l'Inghilterra, l'Olanda, il Portogallo, la Svezia, la Svizzera, la Turchia, la Repubblica del Titano che eleggerà per la prima volta Miss San Marino candidata a Miss Europa.

La Germania è indecisa ancora se inviare una Miss Occidentale o Orientale.

Sono cominciate le prime selezioni locali provinciali e regionali per l'elezione della «Stella dei Laghi», della «Stella delle Terme», della «Stella dei Monti» e delle «Stelle dei Mari». Avremo così una Miss per l'Adriatico, il Tirreno, lo Jonio e il Mar Ligure, una Miss Mediterraneo, nonchè le Stelle della Sardegna e della Sicilia.

Abbinata all'avvenimento mondano vi sarà una manifestazione artistica con la presentazione di «mezzo secolo di moda» (dal 1900 al 1950). Vi sarà una gara di emulazione fra le case di alta moda francese (tra cui quella di Marcel Rochas che viene per la prima volta in Italia) e quelle italiane, fra cui Schubert-Noberasco e le più quotate di Torino. Le Misses delle varie Nazioni si riuniranno il 2 settembre a Bologna e giungeranno a Rimini il 3 con aerei, accompagnate ognuna da un delegato (un giornalista di fama internazionale) che farà parte della giuria. Il voto è segreto per il pubblico, ma non per la commissione aggiudicatrice. Rimini, con queste eccezionali manifestazioni, vuol portarsi su di un piano internazionale.

Le brigantesche imprese di Vincenzo "l'algerino,,

Genova, 10 agosto.

Le varie polizie regionali di Europa e specialmente l'Interpol continuano ad occuparsi affannosamente di quel Vincenzo «l'algerino» — così abbiamo appreso essere soprannominato Vincent Mulet, 58enne, da Algeri — che l'altro giorno, come già narrammo, non fu «pescato» in una delle solite reti tese nei rastrellamenti della Squadra Mobile, ma vi si precipitò — è proprio il caso di dirlo — «a pesce» con un salto dal terzo piano che egli spiccò da una finestra della casa del «collega» che l'ospitava a Borgoratti, andando a cadere nelle braccia spalancate degli agenti.

Questa eccezionale «presa in consegna» impressionò la polizia, che a buon conto volle indagare: e da quel giorno attraverso telegrafo, telefono e radio si intrecciano senza posa messaggi tra la Questura di Genova e quelle di tutta Italia e le direzioni di polizia d'Europa. Oggi è giunto un ennesimo radiomessaggio dell'Interpol, che è definitivo e completo e che conferma punto per punto le frammentarie informazioni che già si erano raccolte su Vincent Mulet. In sostanza è accertato essere egli proprio quel temibile bandito che, dopo avere partecipato due anni or sono a Parigi allo svaligiamento del Banco dell'Indocina, riuscì a fuggire con un bottino di 22 milioni in titoli mentre i suoi complici tenevano a bada la polizia con una furibonda sparatoria durata oltre tre ore.

Si recide le vene per evitare il linciaggio

Milano, 10 agosto.

Quel Natale Fontana rimasto vittima settimane or sono nella sua abitazione di un'aggressione premeditata da ben 23 anni da parte di un componente della famosa banda di Sante Pollastri, certo Francesco Vitali ritorna alla ribalta della cronaca.

Stamane il Fontana, che è un ex-macellaio ed ha un'attività poco pulita, si trovava in via Monte di Pietà dinanzi al portone d'ingresso dell'esattoria civica, affollata in maniera inverosimile, essendo giorni di rata per le tasse, quando, vista una bicicletta senza apparenza di titolare, l'inforcava, tentando di dileguarsi. Non fece in tempo a saltare sul non molto alto sellino che tre, quattro persone che avevano osservato le sue mosse, l'afferravano, mentre la massa dei presenti non gli risparmiava una buona dose di pugni e di calci. Vistosi perduto, il ladro di biciclette estraeva una lametta da barba e allo scopo di evitare il linciaggio, si recideva le vene dell'avambraccio sinistro. Trasportato all'ospedale di Niguarda, il Fontana veniva medicato, ricoverato e piantonato.

Un metodo radicale contro l'angina pectoris

Prodigiosi effetti del sistema Mercier Fauteux, applicato dal dott. Santy - 52 risultati felici

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 10 agosto.

C'è del nuovo in Francia nel campo della medicina. Il chirurgo lionese Santy, rende noti adesso i risultati del suo metodo per la cura radicale dell'angina pectoris; risultati che si ritengono sensazionali anche se il giudizio definitivo non interverrà che fra tre anni e mezzo. Il dottor Santy ha cominciato i suoi esperimenti nel gennaio '49, e l'angina pectoris può considerarsi risolta solo dopo 5 anni. Bisogna dire subito che il merito della scoperta risale a uno scienziato franco-canadese, Mercier Fauteux, morto prima di raccogliere i frutti del proprio lavoro; stabilitosi a Lione dopo la guerra Mercier Fauteux vi fece scuola. Santy è l'esecutore e l'amplificatore tenace del suo messaggio. Poichè otto mila persone muoiono annualmente in Francia su varie decine di migliaia di ammalati di angina pectoris (in Italia le cifre corrispettive sono press'a poco uguali) si guarda a questo messaggio come a una estrema salvezza.

Si è pensato a lungo che l'angina pectoris, salvo eccezioni molto rare, fosse una malattia inguaribile. Le vene coronarie sono attaccate; siamo di fronte a una vera e propria lesione anatomica. Il cuore non è più «irrigato» a sufficenza. Lo spasmo delle coronarie, che nel corso avanzato si verifica più volte al giorno, finisce per provocare la paralisi cardiaca; inoltre corrispondono ad ogni attacco dolori opprimenti «come se un pugno di ferro chiudesse il cuore» dicono di solito i malati.

La chirurgia specifica si limita — per lo più — a lenire questi dolori. Opera sui nervi (resezione del simpatico cervicale all'altezza della regione subclavicolare, ovvero resezione del plesso nervoso preaortico); si tende dunque a eliminare la sensibilità in loco. Il fatto morboso resta integro senza contare che la maggior parte degli ammalati, dopo un certo periodo di tempo, lamenta dolori alla base del collo. La sensazione algica si è semplicemente spostata.

Un notevole passo avanti è stato compiuto in Inghilterra qualche anno fa. L'obliterazione delle coronarie impedisce al sangue di giungere al cuore e i medici del National Hospital di Londra pensarono che si dovesse irrorare il muscolo cardiaco in maniera indiretta provocando per irritazione l'aderenza al cuore di un organo vicino, ad esempio il peritoneo. Una volta condotto questo contro il cuore i vasi sanguigni del peritoneo incollandosi alla parete esterna del miocardio si sostituiscono naturalmente alla coronaria assumendone le funzioni. Si tratta per altro di una operazione difficile, complessa e di esito incerto. La medicina di molti paesi la pone al bando.

Il metodo Mercier-Fauteux applicato e rivelato da Santy è l'unico che agisca direttamente. Il chirurgo, aperta la cassa toracica del paziente incide dapprima tutte le terminazioni del vago e del simpatico che toccano le coronarie (sarà quindi evitato il dolore e scongiurata la morte per «contrazione») e passa poi alla fase fondamentale dell'intervento: «strangola» a metà la grande coronaria provocando la dilatazione dei vasi sanguigni afferenti. E' l'uovo di Colombo. Una circolazione collaterale supplementare si determina col risultato che il sangue affluisce al miocardio attraverso una strada nuova e il muscolo cardiaco funziona a pieno regime. I pazienti operati da Santy salgono di corsa le scale di casa.

Evidentemente, una speranza è nata. I 52 casi nei quali Santy è intervenuto in 18 mesi, si sono conclusi felicemente; il mondo medico ne riceverà a suo tempo, nel '53, la documentazione ufficiale. Per ora è necessaria la prudenza; le delusioni e i crolli sono possibili. Ciò non toglie che l'ospedale «Edouard Herriot» giudichi Santy una delle sue glorie e che il chirurgo si mostri ottimista. «Controlliamo settimana per settimana i nostri pazienti — ha detto — per ora tutto va bene; continueremo su questa strada per il semplice motivo che il metodo Mercier-Fauteux è il più geniale, il più logico e il più completo».

c. l.

Agevolazioni per la vendita del vino al dettaglio

Roma, 10 agosto.

Allo scopo di favorire la vendita del vino al minuto sono state impartite disposizioni ai prefetti perchè siano interpretate con «ragionevole larghezza» le norme che regolano la concessione delle licenze ai produttori per la vendita del vino al dettaglio. Le nuove norme possono essere così riassunte: 1) Qualora i proprietari o fittavoli non dispongano di locali annessi ai propri fondi la vendita del prodotto può essere effettuata anche negli ambienti di vinificazione o nei magazzini di deposito delle derrate. 2) E' ammessa la vendita del vino nell'abitazione del proprietario o del fittavolo quando l'abitazione stessa si trovi in territorio di un comune viciniore, purchè non in altra provincia. 3) E' ammessa per comodità degli avventori l'installazione nel locale di vendita di panche o sedie purchè non derivi al locale la destinazione o l'aspetto di esercizio vero e proprio. 4) Il fittavolo può incaricare degli uomini di fiducia di vendere il proprio prodotto.

Queste disposizioni hanno lo scopo di eliminare il più possibile la crisi vinicola e pertanto il prodotto a vendere deve essere assolutamente genuino. Qualora questo non si verificasse, la licenza verrebbe automaticamente revocata.

Una ragazza aggredita presso Trento

Trento, 10 agosto.

Oggi un misterioso individuo ha aggredito una ragazza presso Povo, a poca distanza dalla nostra città. La ragazza, certa Anna Pedrolli, di 19 anni, si recava a lavorare nei campi, quando uno sconosciuto, appostato ai margini della strada, estraeva di tasca un lungo ed acuminato coltello e le si avvicinava col braccio destro alzato per colpirla. Con un grido di raccapriccio, la Pedrolli lasciava cadere la gerla dalle spalle e si dava alla fuga, saltando da un muro laterale. Nello stesso istante sentiva un sibilo e vedeva un oggetto lucente tagliare l'aria. Lo sconosciuto le aveva lanciato contro il coltello e la lama le aveva sfiorata la spalla destra, lacerandole la camicetta. La ragazza, terrorizzata, cadeva a terra svenuta. Accorrevano sul posto alcuni contadini e un medico. La Pedrolli era rimasta miracolosamente illesa.

Alcune battute subito effettuate per rintracciare il bruto sono state infruttuose. Solo l'acuminato coltello è stato rinvenuto conficcato nel tronco di un albero a breve distanza da dove era caduta la ragazza; la punta dell'arma era penetrata nel tronco di un albero per alcuni centimetri. E' stata affacciata l'ipotesi che l'aggressore possa essere quell'inafferrabile bandito Guido Zingerle, attivamente ricercato dalla polizia italiana e da quella austriaca quale responsabile dell'assassinio di tre giovani

Una sposa tradita da un diario stenografato?

Roma, 10 agosto.

E' stata veramente la stenografia a tradire i segreti di una giovane sposa? Questo l'interrogativo al quale dovrà prossimamente rispondere il collegio giudicante della X sezione del Tribunale di Roma. Il dottore in legge piemontese R. L. sposava nel '46 una giovane e avvenente signorina romana, R. S., di appena vent'anni. Tornati dal viaggio di nozze i due, però si trovavano di fronte alla massima difficoltà di tutti gli sposi della capitale: mancanza di alloggio. Così lei rimaneva ad abitare presso il padre e lui presso i genitori, pur incontrandosi spesso anche intimamente. Se non che dopo un anno dalle nozze il marito doveva venire ricoverato in un istituto psichiatrico.

Per oltre un anno R. L. rimaneva nella casa di cura e soltanto due volte la moglie si recava a visitarlo. Al suo ritorno a casa, guarito, cominciavano gli screzi in quanto il marito non solo rimproverava alla moglie di essersi interessata poco a lui durante la malattia, ma preso da gelosia ossessionante elevava anche sospetti sulla sua moralità. Il giovane riusciva a entrare di nascosto nella camera della moglie e trovava una specie di diario, dove giorno per giorno erano scritti degli appunti stenografici. Fattili tradurre, malgrado le energiche proteste della moglie che affermava non suoi gli scritti rinvenuti, dopo una violenta scenata il marito adiva il magistrato, accusando la moglie di mancata assistenza durante la malattia, nonchè di essere venuta meno nello stesso periodo ai suoi doveri coniugali. Il giudice istruttore mandava assolta la donna per la prima accusa in quanto nel periodo di ricovero in clinica nessun vantaggio poteva venire al malato da più frequenti incontri con la moglie, ma per la seconda accusa la rinviava a giudizio perchè il diario (se risulterà autentico ai periti) costituisce prova di mancata assistenza coniugale. Alcuni brani del diario dicono: «Oggi 3 giugno ho visto Carlo. Che baci dolci egli sa dare!», oppure: «Oggi 5 luglio mi sono incontrata a Villa Borghese con Paolino: che delusione però!». Ha tradito allora la stenografia i segreti colpevoli della giovane sposa?

Comitiva di biellesi vittima d'una grave sciagura

Biella, 10 agosto.

Si hanno oggi i particolari di una grave sciagura avvenuta nel Tirolo ad una comitiva di biellesi.

Una macchina sulla quale viaggiava il dott. Sirio Notarantonio, medico condotto di Pray, la sua sorella Laura con il marito avv. Guglielmo Castiglione di 47 anni e la signora Bruna Boccaccio in Moschetto, figlia del proprietari della nota trattoria «Italia» sita a Pray, percorreva a forte velocità la strada che conduce a Kirchdorf. Giunta ad una curva sbandava andando ad incastrarsi sotto un autocarro che giungeva in senso inverso. Nel pauroso scontro il dott. Notarantonio si produceva la frattura della base cranica, la signora Boccaccio-Moschetto riportava ferite non gravi per cui venivano ricoverati all'ospedale di San Giovanni nel Tirolo, mentre i coniugi Castiglione decedevano.

Violenta rapina a Casale per nove damigiane d'olio

Casale, 10 agosto.

Con autofurgoncino si presentarono oggi all'emporio di generi coloniali Mezzana, di corso Valentino 73, due sconosciuti che, dichiarando precedenti intese — risultate false — col titolare della ditta, in quel momento assente, si accinsero senz'altro a prelevare e caricare sull'automezzo delle damigiane d'olio da 16 kg. caduna. Tentarono opporvisi il capo commesso Carlo Crosio e un suo collega, pretendendo la presentazione di un ordine scritto del proprietario dell'emporio, ma gli sconosciuti usarono loro violenza e impedirono di telefonare ai carabinieri. Alcuni clienti, terrorizzati per la scena, invocarono aiuto. Gli sconosciuti allora rimontarono in macchina e se la svignarono a tutta velocità, portando con loro nove damigiane. Sporta denuncia al locale comando carabinieri, questo, con rapide indagini, riuscì a individuare uno dei due nel commerciante Carlo Iacassi, di Vercelli, disponendone l'arresto, avvenuto stasera in quella città, per rapina. Indagini sono in corso per identificare il compare che fungeva da autista.

Tre persone ferite in incidenti stradali

Vercelli, 10 agosto.

Una gravissima disgrazia è avvenuta stasera in viale Garibaldi nei pressi dell'Ospedale Maggiore, all'angolo di via Viotti. Il motociclista Pagliassino Piero di 24 anni, diretto a Porta Torino, che procedeva nell'eguai senso di un autocarro guidato dall'autista Actis Osvaldo di Gaglianico, tentava di scansare il ciclista Giuseppe Corna, di 66 anni, che spuntava da via Viotti e stava traversando il viale, e compiva due o tre violenti sterzate a zig zag, ma investiva lo stesso il ciclista e quindi andava a sbattere contro il lato posteriore sinistro dell'autocarro, rimanendo esanime al suolo.

Nell'urto violentissimo egli riportava la frattura della base cranica, per cui veniva subito trasportato all'ospedale in pericolo di vita. Anche il ciclista ha riportato contusioni interne, ma non gravi.

Poche ore prima sulla strada di Quinto una «lambretta» andava a scontrarsi con un autocarro e mentre il guidatore della motoleggera se la cavava con un salto pauroso cadendo in mezzo a una risaia, il viaggiatore Spigolon Santo di 50 anni che stava seduto sulla lambretta, riportava gravissime ferite e la frattura della spalla destra.

Rinvenuto cadavere in fondo ad una cisterna

Asti, 10 agosto.

Allontanatasi dalla sua abitazione, la donna Caterina Varello da Mombaruzzo d'Asti, non faceva più ritorno, e malgrado le ricerche fatte dai suoi familiari non potè essere ritrovata. Ieri sera, in una cisterna d'acqua, veniva rinvenuto un cadavere: era quello della Varello. Si è assodato che l'infelice si è data la morte perchè afflitta da una malattia inguaribile.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	16	32,0	Pescara	17	30,6
Trento	19	32,2	L'Aquila	15,5	29,5
Torino	18,9	32,6	Roma	21	32,2
Milano	19,4	31,7	Napoli	20,6	34
Venezia	21,4	31	Bari	19	30
Trieste	23,2	31,2	Palermo	22,4	29,4
Genova	22,6	30,4	Catania	18,5	30
Pisa	16,8	31,2	Messina	21,8	29,6
Firenze	17,1	37,0	[illegible]	20,7	30,7
Ancona	22,4	29,4	Cagliari	9,8	29,2
Perugia	21,5	31,4			

CRONACHE DELLO SPORT

Oggi si giudica a Liegi sugli incidenti del Tour

Il parere del congresso mondiale di ciclismo - Gli allenamenti di Bevilacqua e degli altri azzurri - Domani cominciano i campionati

(Dal nostro inviato speciale)
Liegi, 10 agosto.

Stamattina il consiglio direttivo dell'U.C.I. si è occupato, fra l'altro, degli incidenti al Giro di Francia, ma ciò che al riguardo sia stato detto non si è potuto sapere. La seduta, tenutasi in un salone del municipio, è cominciata poco prima delle 10 ed è terminata a mezzogiorno. Dopo di che i convenuti sono stati ricevuti dal borgomastro che ha loro offerto l'aperitivo e il benvenuto della città. Alla riunione, che era presieduta dal signor Joinard, hanno partecipato i presidenti delle federazioni ciclistiche italiana (Rodoni), danese, inglese e belga, più i rappresentanti di quelle olandese e svedese, il tesoriere generale e il segretario generale Chesal. Fungeva da interprete il giornalista svizzero Vico Rigassi. L'unica informazione che i giornalisti sono riusciti a strappare è stata quella che domani nella seduta pubblica del congresso estivo dell'U.C.I. si parlerà del Giro di Francia. E' già qualcosa.

Due punti decisivi

Diciamo così perchè in una faccenda del genere si tratta comunque di un passo avanti, quello di aver convinto il congresso a occuparsi degli incidenti avvenuti durante il Tour che portarono al ritiro dei corridori italiani. Nè ci interessa tanto la deplorazione che in una forma o nell'altra verrà votata a carico dei responsabili diretti o indiretti dei brutti fatti dell'Aspin, quanto le decisioni che prenderà il congresso sull'opportunità o meno di chiedere agli organizzatori del Tour:

1) Una compartecipazione del massimo ente ciclistico internazionale al regolamento della corsa ormai diventata, per la sua importanza, pari a un campionato mondiale su strada per squadre nazionali;

2) La compartecipazione della stessa U.C.I. alla giuria della corsa che, secondo recenti accuse del delegato italiano Di Giovannangelo, ribadite ieri da Binda nell'intervista a un giornale parigino, null'altro finora sarebbe stata che uno strumento a difesa degli interessi degli organizzatori e non dei corridori.

Nei colloqui parigini a tre, Joinard, Rodoni, Binda, si sarà certamente stabilita una linea di condotta di cui domani misureremo l'abilità e la fermezza, giacchè è probabile che l'idea di interessarsi a fondo del Tour non sorrida troppo ai rappresentanti di quelle nazioni nelle quali il ciclismo professionale su strada è inesistente, e che, comunque, come ad esempio la Olanda, al Tour partecipano come ad una esibizione senza importanza mandandovi corridori abbonati agli ultimi posti. Chi potrà avere influenza in un senso o nell'altro è, a nostro giudizio, principalmente il signor Joinard, presidente dell'U.C.I.; ma nei suoi riguardi è autorizzato un certo scetticismo giacchè nella sua qualità di presidente della federazione francese egli ha sempre fatto valere il suo punto di vista contrario a un riconoscimento ufficiale della importanza del Tour. Infatti, mentre le altre federazioni, dall'anno dell'istituzione della nuova formula, si sono occupate della formazione delle singole squadre e del loro accompagnamento con personale autorizzato, quella francese ha sempre ostentato il suo disinteresse lasciando agli organizzatori la scelta e la direzione dei corridori. Siamo quindi curiosi di vedere se domani il presidente della U.C.I. si comporterà come il presidente della federazione francese, oppure se questi si sarà convinto, dopo i colloqui con i rappresentanti italiani, ad appoggiare sul serio e sino in fondo la proposta di una ingerenza dell'U.C.I. nei Giri di Francia a cominciare da quello dell'anno prossimo, sempre che — come appare ormai certo — Goddet conservi la formula delle squadre nazionali ereditata dal suo maestro Desgrange.

Nel congresso si delibererà dell'assegnazione dei campionati mondiali del 1952 (quelli del 1951, si sa, si disputeranno a Milano e a Varese). Fra le tre nazioni candidate, le maggiori probabilità sono a favore del Lussemburgo davanti alla Gran Bretagna e all'Ungheria. Si delibererà inoltre sulla forma e sull'ampiezza dei rifornimenti ai corridori partecipanti ai due campionati su strada. Si sa che oltre al breve circuito di 16 chilometri, i concorrenti dovranno percorrere quello di 87 chilometri (una volta i dilettanti e due i professionisti) ed è appunto il problema di assicurare un efficiente servizio di assistenza in caso di incidenti meccanici su una strada assai stretta, quello che i tecnici dell'U.C.I. dovranno risolvere. Certo è che si tratta di una difficoltà di non poco conto, che comunque affrontata lascerà la strada aperta a molte proteste.

Il pericolo Andersen

Eccoci dunque ritornati a parlare dell'avvenimento per il quale da tante parti del mondo si sono mossi i migliori ciclisti per correre alla conquista del titolo e della maglia che con i suoi cinque colori consacra la superiorità dell'atleta. E' ancora presto per occuparci delle gare su strada che vedranno la loro effettuazione sabato e domenica della settimana ventura. Dei concorrenti iscritti a quei campionati, credo che presenti a Liegi ve ne sia soltanto uno — ed è il nostro Bevilacqua. E si spiega: il veneto è iscritto alla gara a inseguimento su pista, le cui batterie cominceranno sabato questo; egli ne è anzi uno dei favoriti; naturale, quindi, che egli sia già sul posto.

Dopo aver partecipato l'altro giorno ad una corsa sul circuito di 185 chilometri, in cui arrivava secondo battendo Schulte in volata, assieme a Salimbeni egli è arrivato in bicicletta ieri sera tardi a Liegi. Erano entrambi neri di polvere di carbone; a scopo di allenamento avevano percorso un'altra ottantina di chilometri, di cui almeno metà sul «pavè». Stamattina Bevilacqua e Salimbeni hanno riposato, mentre nel pomeriggio sono andati al velodromo, compiendovi una cinquantina di giri.

I due inseguitori dilettanti — Messina e Gandini — non sono stati meno attivi. Accompagnati dagli sprinters (meno Astolfi e Maspes che avevano preferito fare una capatina al velodromo), stamane sono usciti dalla città e, rimontando la vallata della Mosa, si sono lanciati a forte velocità sulla strada liscia come un biliardo. Dopo una quindicina di chilometri i velocisti hanno fatto dietrofront; Gandini e Messina hanno invece continuato per un'altra mezz'ora. Le gare ch'essi dovranno affrontare, a cominciare da sabato, richiedono una buona dote di resistenza; si tratta, è vero, di soli quattromila metri, ma a percorrerli a tutta velocità, a una media che sfiora i 46 all'ora, si dev'essere anche eccezionalmente resistenti. I nostri due dilettanti dovranno nuovamente battersi col danese Andersen che l'anno scorso vinse il titolo, ed è qui ritornato con tutte le intenzioni di rinnovare quel successo. Lo dicono allenato a perfezione, ma a vederlo, non si direbbe che è un atleta tanto forte. Alto, allampanato, dalla faccia inespressiva attorno alla bocca continuamente semi aperta, cammina con andatura incerta del marinaio appena sceso a terra, e le braccia ciondoloni.

Nel pomeriggio, sotto un cielo improvvisamente fattosi color di piombo quasi quanto i tetti delle case di Liegi, siamo ritornati a Rocour. L'animazione sulla pista era intensa, e avanti che la pioggia rimandasse tutti in città, abbiamo potuto assistere agli allenamenti che professionisti e dilettanti compievano in piccoli gruppi, ogni tanto sgranati da improvvisi scatti di velocità e da rapidi trapassi da un passo regolare a vertiginose volate. Fare dei nomi occuperebbe troppo spazio: l'elenco dei presenti diventerebbe l'Almanacco di Gotha del ciclismo su pista, aprendosi con quello del campionato del mondo professionisti Harris per terminare, alla fine di una cinquantina di nomi comprendenti francesi, belgi, scandinavi, inglesi, eccetera, con quelli degli argentini Cortoni e Passi e dei quattro ineffabili indiani — unicamente preoccupati di inanellare giri su giri lasciandosi imperturbabilmente distanziare al minimo accenno di volata.

Vittorio Varale

Per il titolo italiano dei medi

Jannilli batte Manca

Roma, 10 agosto.

Questa sera, nello stadio del tennis al Foro Italico, davanti a una folla enorme, si è disputato l'incontro di rivincita per il titolo italiano dei pesi medi fra i pugilatori romani Fernando Jannilli detentore, e Giovanni Manca, sfidante.

Il campione italiano, sorpreso nei primi cinque rounds dall'insolita aggressività del rivale, riusciva a contenerne nei tre rounds seguenti l'irruenza per dominarlo poi nettamente alla fine.

Nella riunione di contorno il peso medio romano D'Ottavio veniva dichiarato vincitore, ai punti, sul francese Stock (già sconfitto l'anno scorso da Mitri) grazie a un discutibile verdetto della giuria, in quanto lo straniero era apparso costante dominatore del pur abile e aggressivo avversario; anche Vinci otteneva dai giudici un immeritato verdetto di parità contro il medio-leggero francese Clavel.

Ecco i risultati:

Pesi medio leggeri: Vinci (Roma) e Clavel (Parigi) alla pari dopo 8 riprese; *Pesi medi:* D'Ottavio (Roma) b. Stok (Parigi) ai punti dopo 8 riprese; Jannilli (kg. 72 - Roma) b. Manca (kg. 71,500 - Roma) ai p. dopo 12 riprese.

Covolo Astrua Rossello si affermano a Cuneo

Cuneo, 10 agosto.

(g.b.) - Stasera intorno alla vasta piazza Duccio Galimberti situata nel bel mezzo di Cuneo si è svolta una originale riunione ciclistica. Il tempo rimesso al bello dopo un temporale che aveva imperversato sulla zona nell'intero pomeriggio ha favorito l'afflusso del pubblico.

Covolo ha vinto la finale della velocità; Astrua e Rossello si sono imposti nell'inseguimento e ancora Astrua infine ha strappato il successo nell'individuale doppiando addirittura gli altri concorrenti.

Assistevano alla competizione i giocatori della Sampdoria in allenamento collegiale (mancava Bassetto: questione di reingaggio) e Pelizza il conosciutissimo massaggiatore dei bleu cerchiati e di Coppi. Fausto conferma il suo arrivo a Cuneo per il 14 e il 15 agosto ed ha già fissato una camera in un albergo cittadino. Il suo programma è un allenamento graduale che lo porterà nella prima decade di settembre in condizioni di riprendere l'attività agonistica. Se nulla di imprevisto accadrà Coppi, stando almeno a quanto ha dichiarato Pelizza, dovrebbe quindi essere in grado di partecipare all'annunziata manifestazione su pista italo-francese.

Riunione ad Alessandria per l'apertura di caccia

Alessandria, 10 agosto.

Alla federazione venatoria di Alessandria sono convenuti oggi i rappresentanti del Piemonte, Liguria e Lombardia per accordarsi sull'apertura della caccia. Le discussioni sono state assai vivaci e le conclusioni non sono state concordi. Infatti le sezioni di Alessandria, Torino, Asti e Cuneo si sono pronunciate per l'apertura unica generale al 27 agosto e chiusura il 17 dicembre. La Liguria ha dichiarato di seguire le direttive del Piemonte. Invece Milano, Varese e Como, contrariamente alle disposizioni in materia si sono opposte per l'unità del calendario in Alta Italia e hanno proposta la data del 27 agosto per l'uccellagione con sole reti e il 3 settembre l'apertura generale. Bergamo, Brescia e Cremona si sono pronunciate per l'apertura della caccia migratoria al 27 agosto, Mantova per l'apertura generale pure il 27 agosto. I presidenti delle federazioni del Piemonte e alcuni rappresentanti della Lombardia hanno quindi sollecitato il Ministero per un richiamo delle province all'osservanza dell'apposito decreto circa l'apertura unica al 27 agosto.

L'atleta Liliana Tagliaferri non potrà partecipare, a causa di un'indisposizione peraltro non grave, ai campionati europei di atletica leggera, che si svolgeranno dal 23 al 27 agosto a Bruxelles.

Bartali, per distacco, ha preceduto ieri Corrieri, Pasotti, Pezzi e Pedroni nel circuito di Pescara.

Depetrini ha diretto l'allenamento dei granata

I giocatori del Torino hanno iniziato ieri pomeriggio la preparazione atletica sul campo. Ancora assente Bigogno, il compito di curare l'allenamento granata è stato affidato a Depetrini. Quattordici dei sedici atleti convocati hanno risposto all'appello: Buttarelli, Gandolfi, Bersia, Cuscela, Tubaro, Nay, Grezzese, Giraudo, Mori, Sloan, Onorato, Frizzi, Rizzoni, oltre, naturalmente, a Depetrini.

Avrebbero dovuto presentarsi anche Gambino e Picchi, ma non si sono fatti vedere. La comitiva degli svedesi — Rosen, Bengtsson e Hjalmarsson — è attesa entro domattina e Santos ha preannunciato per domenica il suo ritorno definitivo.

Depetrini, in qualità di aiuto allenatore ha sottoposto i compagni a mezz'ora circa di atletica: qualche giro di campo al passo e di corsa, e alcuni esercizi fisici a corpo libero. Poi ha mandato tutti negli spogliatoi, ordinando per domani alle 10 la seconda riunione. Sul campo è rimasto il solo Cuscela che aveva iniziato da parecchi giorni la sua preparazione e che ha potuto quindi sostenere esercizi di prolungato palleggio.

Alla Juventus l'attività si è limitata, nel pomeriggio, alla semplice lezione teorica. Ma in mattinata i bianconeri avevano invece lavorato piuttosto intensamente, giocando anche una breve partita. Le due squadre scese in campo si basavano sul principio dell'allenamento misto, difensori contro attaccanti.

Squadra n. 1: Viola, Bertuccelli, Manente; Mori, Parola, Piccinini; Rota (ala destra della riserva di ritorno dal prestito a Pisa), Tortonese, Vivolo, Ploeger, Caprile.

Squadra n. 2: Cavalli, Boniperti, Patrucco; Vaira (una riserva fissa tornata dal Pisa), Ferrario, Bizzotto; Muccinelli, Scaramuzzi, Boniperti, Hansen, Praest.

E' prematuro dare un giudizio delle condizioni di forma dei giocatori. I più a posto, anche se non ancora completamente in fiato, sono apparsi Boniperti, Praest, Bizzotto e Tortonese.

I bianconeri riposeranno domenica; poi a partire da lunedì, nonostante il Ferragosto, la loro preparazione sarà intensificata.

Nessuna novità per quanto concerne i trasferimenti. Al Torino continuano le trattative con il Legnano per la cessione di Gandolfi. Si parla anche (ma la notizia non è confermata) del passaggi possibili di Mori, Picchi e Onorato alla Lucchese.

In campo bianco-nero pare invece definitivamente tramontato il viaggio di Cavalli a Novara, poichè i dirigenti juventini sono in massima parte dell'opinione di trattenere nella squadra campione, il bravo portiere. Cadrebbe così definitivamente la candidatura del modenese Ghezzi.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7%. Inserz. urgenti e in data fissa: [illegible] per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa.

[illegible]

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

APPETTATRICI [illegible] ALIMENTATORI [illegible] ATTREZZI [illegible] BRASILE [illegible] CALDAIE [illegible] LAMPADARI [illegible] TORREFAZIONE [illegible] VENDESI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

MOBILI artigiani [illegible]

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

APPARONE [illegible] APPARONE [illegible] APPARONE [illegible] APPORTANDO [illegible] ASTI [illegible] AZIENDA [illegible] CAVALLERA [illegible] CEDESI [illegible] CEDESI [illegible] CEDO [illegible] CERCASI [illegible] CERCASI [illegible]

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

[illegible]

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

[illegible]

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

[illegible]

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

[illegible]

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

[illegible]

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

[illegible]

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p. p.

[illegible]

14 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

[illegible]

17 SMARRIMENTI L. 60 p. p.

[illegible]

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

[illegible]

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

[illegible]

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

[illegible]

RABARBARO ZUCCA
il solo realmente efficace

GESTIONI STATALI

I rimedi

La questione delle incompatibilità parlamentari e burocratiche nella gestione delle aziende statali (o con partecipazione statale) non è che uno degli aspetti di quella sempre più urgente riorganizzazione amministrativa che la maggioranza uscita dalle elezioni del 18 aprile avrebbe dovuto sentire come primordiale esigenza. Purtroppo, non solo siamo ancora nel limbo delle intenzioni, ma si ha la impressione che i beati possessori di cariche ed incarichi, mostrino un'olimpica indifferenza alle sporadiche critiche, ed agli episodi istruttivi che occasionalmente vengono in luce; e trincerati dietro la solidarietà di partito, corazzanti con l'usbergo del «competente dicastero», non curino i rilievi del pubblico. Converrà nondimeno insistere ricercando rimedi, discutendo proposte, esaminando apertamente le varie soluzioni. L'on. Tremelloni ha osservato che «tutte le volte che si è parlato di riforma amministrativa, ci si è rivolti agli avvocati» anzichè ai *tecnici aziendali*, all'esperienza dei cittadini, ai suggerimenti dei migliori tra i funzionari. E un focoso polemista a cui certe bizzarrie di pensiero non tolgono autorità, il prof. Ernesto Rossi, presidente dell'A.R.A.R. e quindi qualificato a parlare, ha nel *Mondo* del 5 agosto, affrontato nuovamente l'argomento.

La prima volta che parlai ad Ernesto Rossi, fu per chiedergli di spiegarmi come mai un benemerito e intrepido avversario della prepotenza burocratica e della statolatria imperante, concludesse sovente che è bene dar molto in mano allo Stato, ossia in pratica si rimettesse a quella stessa burocrazia di cui egli da qualche anno annovera pazientemente e diligentemente le malefatte. Il prof. Rossi mi rispose che egli intendeva riferirsi alla *burocrazia dell'avvenire*, cioè rimodellata, purificata, ripreparata al suo còmpito. Grazie a questo verbo al futuro, possiamo oggi non inalberarci sia per la vituperevole opinione («degni della galera») che il prof. Rossi dichiara di avere per i dirigenti delle maggiori industrie italiane, come per la romanzesca cifra dei loro emolumenti. Si rassicuri il prof. Rossi: il timore che lo Stato recluti, d'ora innanzi, i suoi amministratori fra gli uomini di affari, è del tutto infondato. Nessun amministratore serio di società seria, aspira ad andare a capo di un'azienda statale; ma purtroppo il contrario non è valido. Se tuttavia si trovasse, per ipotesi, un amministratore privato con questo capriccio, la prima condizione che egli metterebbe, sarebbe: mano libera col corpo burocratico: uomini, leggi, regolamenti, ecc., cosicchè verrebbe dispensato dall'incarico prima ancora di toccare la sedia romana.

Accogliamo dunque la tesi di Ernesto Rossi: l'amministrazione delle aziende di Stato ai funzionari statali (per le incompatibilità parlamentari, egli è con noi d'accordo). Ma allora costituiamo anzitutto un Ministero o Commissariato delle gestioni statali, ossia una gigantesca *holding* realmente e completamente indipendente da tutti gli altri ministeri, modellata sulle società per azioni industriali, commerciali, finanziarie. Non si vede infatti perchè il Consiglio dei Ministri debba, per esempio, nominare ogni tre anni un distinto signore alla presidenza dell'I.R.I. in luogo di metterci un funzionario statale responsabile e disciplinarmente revocabile; perchè vengano appaltate a privati numerose gestioni di aziende statali, vagamente controllate; perchè passino di mano pacchetti azionari statali (si veda a questo proposito l'interpellanza recentissima dell'on. Santi, per conoscere il motivo per cui la Finsider ha ceduto la partecipazione delle Cave di S. Vittore, spossessandosi dell'amianto); perchè si affittino in Sicilia, per tenui somme, degli ex-impianti militari; o si mantengano prati e tenute bonificabili per pascolarvi qualche raro cavallo che fa comodo a quattro persone.

In altri termini, se proprio non c'è verso di sottrarsi allo Stato industriale, commerciante, finanziere, si faccia sul serio, e magari si allevino i burocrati — come propone Ernesto Rossi — in apposite scuole specializzate. Però, cessi l'andazzo di utilizzare nell'amministrazione degli Enti, nelle aziende di Stato, nelle partecipazioni, uomini politici e di regime, parlamentari a spasso; di riservare cariche e prebende a una ristrettissima cerchia di alti funzionari. E ci si orienti invece verso la creazione di un Amministratore dei beni statali, funzionario di carriera per sottrarlo alle vicende politiche, dipendente da un solo ministro, questo ultimo responsabile verso il Parlamento.

Quando fu costituito il C.I.R., un senatore di spirito ne interpretò le sigle così: «Comitato Impedimento Ricostruzione». Era una facile critica, poichè è giusto che un coordinamento della politica economica venga compiuto, sebbene nella sua sede naturale, che è il Consiglio dei Ministri. Ma, per le gestioni statali non c'è bisogno di un coordinamento, bensì di un *concentramento* sistematico; beninteso accompagnato, anzi preceduto, da un'altrettanta sistematica liquidazione delle partecipazioni aberranti, minoritarie, e comunque non strettamente indispensabili. Abbiamo già organi come le Ferrovie, le Poste e Telegrafi, ecc., che resteranno fuori dalla ventilata *holding* e la cui gestione lascia molto a desiderare. Cominciamo tuttavia dalla fungaia degli Enti noti ed ignoti, dalle aziende I.R.I., dal Monopolio Tabacchi, dalle Società insomma di cui Ernesto Rossi produce un sommario elenco, impressionante per la diversità dei còmpiti industriali che lo Stato si è assunto a cuor leggero. Naturalmente ci si scontrerà con l'opposizione, le gelosie, gli accaparramenti, l'isolazionismo dei singoli Ministeri, costretti a privarsi una buona volta di tante comode interessenze, e a smettere di fare l'armatore, il siderurgico, il venditore di acque minerali e purgative, il cinematografaro, e via dicendo.

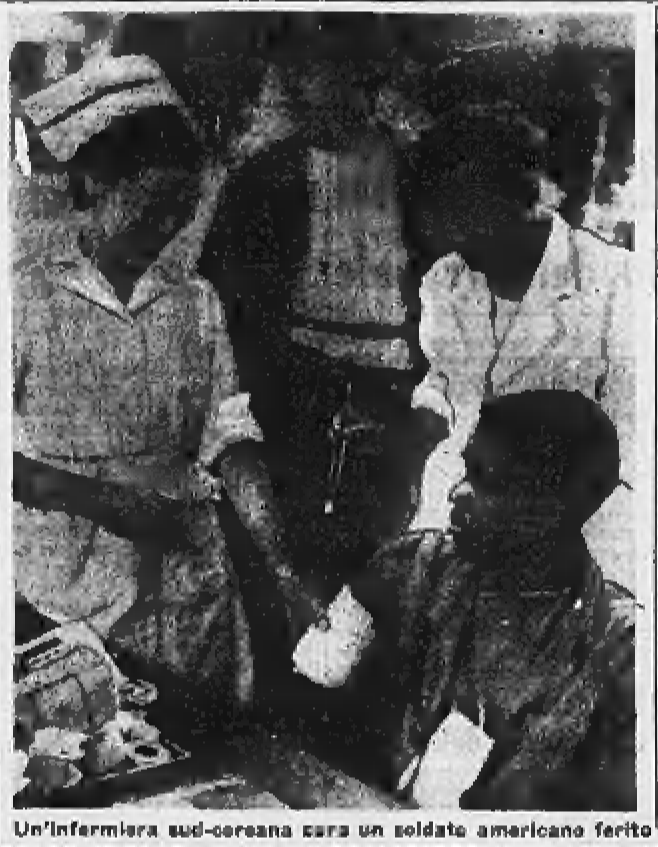
A questo punto Ernesto Rossi potrebbe dirmi a sua volta: — Anche Lei crede allora alla *burocrazia dell'avvenire*? — Ci credo poco, ahimè, eppure sono convinto che qualcosa bisogna fare e che non si può andare avanti con aziende abbandonate a se stesse, con funzionari e dirigenti scoraggiati, con allegri sistemi contabili che ritardano la presentazione dei bilanci di anni ed anni, e — per finire — con Pantalone che paga tutto.

Acj.

I temi del Congresso dei magistrati a Napoli

Roma, 10 agosto.

Dal giorno 4 al 7 settembre avrà luogo a Napoli il V Congresso nazionale dei magistrati italiani. Particolare importanza tra gli argomenti posti all'o.d.g. ha quello concernente «Rapporti del potere giudiziario con il potere legislativo e con il potere esecutivo». I rapporti tra il potere giudiziario e il potere esecutivo costituiranno il problema più spinoso in quanto nella riunione napoletana, a cui sono invitati i più eminenti rappresentanti del mondo giuridico e forense, sarà affrontato il problema della indipendenza del giudice e della tutela della libertà del cittadini. Altri problemi di cui si occuperà il Congresso sono: le riforme urgenti del rito civile e le riforme urgenti del rito penale.



Un'infermiera sud-coreana cura un soldato americano ferito

C'era uno che rideva davvero al convegno degli umoristi

In cerca d'albergo coi gusti del vetturale - Un sigaro che tira - Esplorazioni a tavola - Epigrammi e madrigali - Un sonetto in dodici dialetti

(Dal nostro inviato speciale)

Viareggio, 10 agosto.

Questo mio servizio sul convegno degli umoristi si è iniziato un po' allegramente già al mio arrivo. Il vetturino al quale avevo indicato un albergo del lungomare dove già ero sceso anni prima, mi ha portato in uno stabile diverso. Ho pensato che fosse stato distrutto dalla guerra e risorto con altri connotati. Era un altro albergo di genio, chissà perchè, del mio automedonte. Comunque, niente da fare. Il padrone si sprofondava in recriminazioni di un bel sapore toscano.

— Neppure una camera libera a pagarla un occhio della testa, dico un occhio.

Rispondo: — Lasci stare, già nessun cliente per una camera si è mai cavato un occhio.

Il vetturino riprende impavido il suo giro e mi ferma davanti a un altro albergo.

— Quanti sono? — mi domanda il portiere.

— Io, il vetturino e il cavallo. Ma soltanto io vorrei una camera.

— Mi spiace, non abbiamo che camere a due e più letti.

— Allora verrò un'altra volta con tutta la mia famiglia. Arrivederci.

Umoristi sperduti

In un terzo albergo mi hanno chiesto se mi fermavo per tutto agosto. Il mio umano desiderio sarebbe stato di fermarmi anche tutto settembre, ma questa non è una buona ragione e ho continuato il mio pellegrinaggio.

Lo stesso bucefalo sembrava spazientito ma l'automedonte pareva ci tenesse a portarmi a spasso.

Finalmente ho trovato alloggio. Poi, sono venuto a sapere che il convegno degli umoristi non ha colpa nè in questo affollamento nè in questa carenza di camere. Questa è l'altra stagione di Viareggio, nella quale, come diceva quell'albergatore, non si trova più una camera, nemmeno a pagarla un occhio. Si può trovarla però soltanto, avverto il forestiero, arrivando in un albergo con bauli o carichi di bagagli. Ma se ci si presenta con una valigetta a mano, ti prendono subito per un uccello di passo.

Il convegno si è tenuto stasera nella grande rotonda di uno stabilimento viareggino con una folla signorile, del gran mondo. Gli umoristi di cartello, quelli del convegno, sembravan sperduti, anche per la presenza di molti altri umoristi d'occasione. In queste combinazioni tutti si credono umoristi, come a un veglione tutti si credono allegri. Un uomo che in questa festa poteva mettersi al collo un cartello con la scritta «qui rido io» era il proprietario dello stabilimento. Beh, lo metterà il 15 agosto, per l'assegnazione del premio letterario Viareggio.

La folla credeva di trovare un'accolta di gente scapigliata nel gruppo degli umoristi. L'umorista non è un mattacchione. L'umorista, quando non è un tipo malinconico, è un uomo serio, e quanto più il suo ragionare è serio, tanto più interessa. Massimo Bontempelli, quando a Viareggio era come di casa, scrisse: «L'umorismo è il solo mezzo per non farsi prendere sul serio anche quando si dicono cose serie: che è l'ideale dello scrittore».

I posti a sedere per la serata erano prenotati da parecchi giorni, per la semplice ragione che coi posti era prenotata la tavola per la cena. E' allo spumante e ai liquori che si è passati, dirò così, allo spirito del congresso. La discussione è stata iniziata da Mario Riva, il quale ha spiegato il carattere della manifestazione, che in fondo era anche a scopo benefico. Avendo visto tra gl'intervenuti il poeta e commediografo Colantuoni, lo ha invitato a partecipare al congresso, rallegrandosi intanto per il successo della sua ultima commedia «Un sigaro avana», lieto che si sia trovato finalmente un sigaro che tira.

Qualche minuto di brivido

Trascorso qualche minuto di brivido per questa freddura, Riva ha invitato pure l'avv. Arturo Orvieto a dire il suo parere (gratis) sul convegno. Orvieto ha dichiarato che non si sarebbe costituito parte civile e neppure difensore, ma si limitava alla parte di ascoltatore. Mosca ha interessato il pubblico, specialmente delle signorine, con alcune variazioni sull'amore, dette con sentimentalità giocoso in questi tempi di tragedie amorose.

Massimo Simili ha svolto il tema «l'Italia è difficile», considerata sotto il punto di vista delle regioni; De Torres ha recitato alcuni suoi epigrammi e un madrigale dedicato alle signore. Colantuoni, dopo qualche oratore, ha chiuso brillantemente la riunione, recitando un suo sonetto «Italia» in 14 dialetti, uno per verso.

La riunione si è prolungata, dovendosi premiare con una «Vespa» la signora che presentava il maggior numero di requisiti.

Come si sa, in queste riunioni mondane, ogni signora mette in mostra tutti i suoi requisiti, le sue perfezioni, le sue sostanze: gioielli, collane, spalle, schiena, braccia e dintorni, attraverso il più succinto e costoso vestiario di moda in cui maestria di sarti riesce a velare certe grazie naturali e a metterle vieppiù in valore. Osservava un umorista stasera che, quando c'è una coperta qualsiasi, magari un velo, su qualche cosa, viene istintivo il desiderio di levarla per vedere quel che c'è sotto.

In ogni uomo sonnecchia un esploratore. Stasera, con tante bellezze, la ricerca è andata per le lunghe, sicchè non sappiamo dire a chi sia stato aggiudicato il premio.

Ercole Moggi

COME SI LAVORA IN SICILIA

L'argenteo paese del sale

Il primato di Trapani - Atroce storia di un brigante - Dall'estremo nord dell'Europa giungono le bionde ciurme a caricare il prodotto prezioso - Vanno i "salinai,, sugli argini cantando nenie tristi e lente

(Dal nostro inviato speciale)

Trapani, agosto.

Nello squallore africano delle coste dopo le spiagge azzurre di Castellammare, l'antica città saracena, sue case, volti e nomi ricordano il lungo dominio musulmano, appare improvvisa, come una falce bianca aperta sul mare, di fronte al gruppo delle Egadi. In fondo, nitida nei giorni chiari, è la Tunisia. Per questa sua posizione di punta estrema d'Italia, nel luglio del '43, la flotta inglese la bombardò duramente.

Un versetto del Vangelo

Si avanza nel riverbero che acceca d'un immenso deserto d'argento su cui girano lente le pale dei mulini, dove il sale in pietre è polverizzato. Per 40 Km., da Trapani a Marsala, s'estende l'ampia fascia delle 58 saline che fanno di questa parte della Sicilia il più grande centro d'Europa di produzione del prezioso elemento, l'«oro bianco», così importante nella vita degli uomini (in un anno ogni adulto, secondo le statistiche, ne consuma da 6 a 8 Kg.). V'è amarezza nei lavoratori dimenticati di questa Olanda del Sud, titolo che Trapani merita non solo per i suoi mulini, ma per la straordinaria nettezza delle sue vie, spazzate dal soffio del grecale. «Se diventasse scipito il sale, con che saleremo?» dicono i trapanesi, ripetendo il versetto dell'Evangelo per alludere con orgoglio al loro lavoro che è reso sempre più importante dalle molte industrie (cloro, soda caustica, Solvay, ecc.) che hanno per base il sale di cui qua si elencano, oltre gli usi, le glorie.

Perchè quando i guerrieri antichi distruggevano le città, era sale e non zucchero che spargevano sulle rovine. Lo fece Achimelech con la biblica Sichem, Scipione con Cartagine, ecc. Ciò perchè ostacolando il sale con le sue caratteristiche chimiche la vita degli organismi (perciò, impedendo la putrefazione è usato per conservare carni e pesci) era, in senso traslato, simbolo della sterilità. Ma anche della sapienza, come disse San Paolo; e indispensabile nelle cerimonie liturgiche (infatti ancor prima del battesimo cristiano il Levitico avvisava: «Qualunque cosa offrirai in sacrificio la condirai col sale...»). E «patto di sale» è simbolo di patto perpetuo.

Forse perciò, per l'odio perenne giurato a un suo nemico, il brigante Vincenzo Stimoli, detto «la belva di Adrano», dette in questo dopoguerra una dimostrazione non comune di quanti possono essere gli usi del sale. Ad Adrano egli aveva una bottega di salumiere e un giorno, per ragioni di igiene, un vigile, Michele Costa, gli appioppò una multa. Esasperato per la novità egli decise di non pagarla, chiudere l'esercizio e uccidere il provocatore. E così fece. Il cadavere fu trovato decapitato. Ma poichè i carabinieri volevano catturare lo Stimoli, egli, sempre più arrabbiato, si dette alla macchia giurando che avrebbe ucciso tutte le guardie municipali del suo paese. Ne ammazzò cinque, poi, mentre il Comune di Adrano aveva l'organico vuoto a difficoltà a riempirlo, lo Stimoli fu ucciso a sua volta da un nucleo dell'Ispettorato di P. S. Nel tascapane, rigonfio, gli trovarono, avvolta in un sacchetto e in ottimo stato di conservazione, una testa, quella di Michele Costa che, secondo le regole dell'arte, lo Stimoli aveva conservato nel sale.

Ma, oltre i curiosi ricordi, il sale è una realtà economica, come provano le bandiere di Svezia, Norvegia, Danimarca, Islanda, Inghilterra, Uruguay e Giappone, sulle navi all'àncora di fronte al pontile del Roncilio succhiando nelle stive dai silos, alimentati da uno sciame di barche e barconi in affannoso tramestio fra le saline e i docks. E' soprattutto dall'esportazione all'estero che l'industria ha il maggiore guadagno: 103.886 tonnellate nel '47, 72.3.. nel '48 sulle circa 200 mila tonnellate annue di prodotto.

Quel che occorre

E' da questi vapori dell'estremo nord dell'Europa che scendono, alte e bionde fra la folla bruna, le ciurme sempre assetate dei vini ardenti del sud.

La concorrenza del sale della terra, il salgemma, a quello del mare, si è ormai rivelata inefficace e, se si lavora nelle miniere di salgemma dei comuni di Racalmuto e Cattolica Eraclea (i vagoni del salgemma di questa zona sono avviati per il carico a Porto Empedocle), è per alcune caratteristiche del minerale che, in alcuni usi industriali, lo rendono preferibile al sale marino che, venendo ricavato con un processo meno costoso dell'estrazione in miniera ed essendo nel luogo stesso dove lo si carica, è in naturale vantaggio. E poi v'è il fatto essenziale per la industria baltica e scandinava della salagione del pesce, che questo è un sale particolarmente ricco di magnesio, rivelatosi necessario per la migliore conservazione.

Antica è l'arte dei «salinai» trapanesi. E di queste parti dovevano essere, secondo la tradizione, quei lavoratori di cui parla la Bibbia ne «I Maccabei», che estraevano il sale nei giacimenti presso il Mar Morto, dando un tributo al re di Siria. Certo, dove sono sorte saline lungo le coste d'Africa e d'Asia, là sono trapanesi. Sono i Burgarello che 60 anni fa, ricevendo per 99 anni il suolo in concessione dal governo inglese, organizzarono ad Aden, il più forte centro di produzione per l'Oriente, soprattutto l'India. Il motivo per cui Trapani ha da secoli il primato, dipende dalla particolare formazione delle sue coste. Perchè tante sono le marine, ma poche quelle con spiagge vaste, lontane da ogni afflusso di fiumi e ruscelli ed inoltre a fondo argilloso, dove l'acqua non venga assorbita dalla sabbia, ma depositi lentamente il sale dalla sua materia prima, il mare, avendo a combustibile il sole e come forza motrice il vento.

Occorre infatti acqua con forte densità salina, sole ardente, molti mesi (cinque o sei) senza pioggia e poi la sferza del grecale che asciughi anche esso il liquido e azioni le macine dei mulini, dove si frantumano i cristalli del grezzo. E occorre inoltre il giuoco delle maree che automaticamente alimentino le vasche. Quando la natura dà tutto ciò, solo allora si possono impiantare le saline. E il procedimento è semplice.

In marzo le acque marine sono immesse nelle vasche e, attraverso uno speciale apparecchio (spira di Archimede) pompate in modo che dalla prima fascia con un sei gradi di maturazione (la maturazione è data dalla condensazione), gradi detti «Bè» dal densimetro che fa appunto questa misura, si passa a un 20 gradi nella seconda fascia e ad un 30 gradi nella terza, dove il sale è anche seminato come catalizzatore, per accelerare la condensazione. Ciò si dice «mettere a sale» o «servire le caselle». La «coltivazione del sale» o «campagna salifera» nel Mediterraneo dura sei mesi. Quando il sale è maturo, cioè allorchè nelle aie più lontane dal mare l'acqua è del tutto evaporata e sono rimasti i cristalli, si ha la raccolta in tre tempi (a fine luglio, agosto e settembre). I salinai, camminando sugli argini, passano con i cesti colmi e cantano le loro nenie tristi e lente, che parlano di santi e madonne e conservano, velata nel lamento, la nostalgia dell'Oriente.

Crescenzo Guarino

I lavoratori del sale procedono al raccolto

Le manifestazioni per il cinquantenario di Verdi

Milano, 10 agosto.

Il comitato nazionale per le onoranze a Giuseppe Verdi nel cinquantenario della morte, ha ultimato il programma delle manifestazioni. All'iniziativa si sono associate le città di Parma e di Busseto, dove erano pure sorti comitati per le onoranze cinquantenarie. In questi giorni uscirà il primo numero della rivista «Verdiana», tramite la quale periodicamente il pubblico sarà a conoscenza dell'attività organizzativa del comitato. Arturo Toscanini, al quale è stato offerto di assumere la presidenza del comitato, ha messo la propria bacchetta a disposizione per il completo successo delle manifestazioni. La presidenza del comitato d'onore è stata assunta da Luigi Einaudi e il programma generale delle celebrazioni prevede una serie di pubblicazioni, tra cui la riproduzione in facsimile dell'ode di D'Annunzio in morte di Verdi, nonchè atti ufficiali, cataloghi, ecc.

La giornata del 27 gennaio 1951, anniversario della morte di Verdi, si inizierà con una funzione religiosa in Duomo, durante la quale verranno eseguiti «pezzi sacri» verdiani. Poi si formerà sul sagrato un corteo popolare, che attraverso le vie del centro raggiungerà la casa di riposo di piazza Buonarroti. Le autorità renderanno omaggio alla cripta. Ai piedi del monumento il ministro della pubblica istruzione pronuncerà l'orazione commemorativa. A perpetuare il nome e la gloria verdiana si è già concertato il progetto per la costituzione presso l'Ente della Scala di un «Centro di studi verdiani».

La riunione del Consiglio dell'Unione delle province

Macugnaga, 10 agosto.

Il Consiglio direttivo della Unione delle province d'Italia si è riunito oggi a Macugnaga sotto la presidenza dell'on. Finocchiaro-Aprile, presidente della deputazione provinciale di Roma e con l'intervento dei delegati delle varie regioni d'Italia. Dopo un voto di plauso al presidente dell'opera svolta in difesa dei bilanci delle province, si è discussa la situazione creata ai bilanci stessi dalle recenti disposizioni legislative.

Nelle discussioni sono intervenuti i presidenti delle deputazioni provinciali di Firenze, dott. Tanini, di Novara, avv. Camaschella, e di Genova, marchese Crosa. I lavori si sono chiusi con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si chiede che «sia esclusa in sede di approvazione dei bilanci preventivi 1950 la eventualità di trattamento diverso fra le varie province, sia agli effetti dell'autorizzazione all'applicazione delle maggiori sovrimposte all'addizionale provinciale ICAP, al fine di evitare il ricorso ai mutui a pareggio di bilancio, sia agli effetti delle sopravvenienze attive per maggiori entrate che debbono trovare destinazione per fronteggiare le sopravvenute maggiori spese». Ai convenuti ha porto il saluto il prefetto di Novara, dott. Paulovich.

Dilaniato da un ordigno mentre pesca nel Serio

Bergamo, 10 agosto.

Vivissima impressione ha suscitato a Romano di Lombardia il raccapricciante incidente avvenuto verso le 11,30 in riva al Serio, nel territorio di Camisano Cremasco e nel quale ha trovato la morte il 21enne Mario Maffi del nostro paese. Il Maffi si era recato in riva al Serio presso il ponte, a circa 3 km. dal paese, e si presume si accingesse a pescare con ordigni esplosivi in una vasta pozza d'acqua, quando improvvisamente l'ordigno esplodeva e il Maffi investito dalle schegge si abbatteva al suolo rantolante. Due compagni del ferito che stavano poco lontano udita la esplosione accorrevano a prestare i primi soccorsi, ma si trovavano davanti a un uomo orribilmente amputato di entrambe le mani, con il torace squarciato e gli arti inferiori duramente provati. Una medicazione pure sommaria si presentava impossibile: la distanza dall'abitato e la zona deserta furono fatali al povero Maffi che potè essere trasportato all'ospedale del nostro paese solamente dopo quasi due ore. Nel frattempo il disgraziato aveva perduto tanto sangue che dopo un'ora cessava di vivere.

Gli intossicati dai gelati saliti a oltre un centinaio

Una vecchia è deceduta

Firenze, 10 agosto.

La situazione in seguito ai casi di intossicazione a Troghi, di cui è stata data ieri notizia, si è stamane aggravata cagionando maggior panico nella popolazione. Una delle intossicate è morta e il numero dei casi è salito a oltre un centinaio, di cui 26 ricoverati negli ospedali di Careggi di Firenze e di Figline Valdarno, e gli altri degenti nelle proprie abitazioni nel paese ove sono state prontamente adottate le misure profilattiche sanitarie e farmaceutiche e dove si trovano i medici appositamente dislocati dai reparti micrografico e tossicologico delle cliniche di Firenze per l'opportuna assistenza e sorveglianza.

L'intossicata deceduta è la 85enne Barbieri Fortunata in Focardi, le cui condizioni avevano destato subito maggiori preoccupazioni. La situazione in serata, può considerarsi migliorata, in seguito anche alle pronte misure adottate, alla vigile assistenza medica e al pronto invio di medicinali, offerti anche dal comune di Rignano sull'Arno. A cura del medico provinciale si è provveduto anche all'invio di cloromicetina e domani si procederà alla demoscazione di tutte le abitazioni, mentre è stato raccomandato alla popolazione di non adoperare l'acqua dei pozzi e di far bollire il latte per uso alimentare.

E' stata eseguita la autopsia della vecchia deceduta in seguito all'intossicazione, ma i risultati saranno resi noti dopo l'esame istologico. Intanto si apprende che dai primi esami delle feci di alcuni infermi eseguiti presso il gabinetto di igiene di Firenze, è apparso che l'intossicazione è stata provocata da «Salmonella» che non infrequentemente si riscontra nelle uova di palmipede. Si tratterebbe quindi di un episodio tossi-infettivo la cui sintomatologia clinica concorda con l'esito delle analisi.

Intanto si apprende che anche a Incisa Valdarno nella giornata di ieri si sono verificati sette od otto casi di intossicazione e si dovrà stabilire se essi siano in relazione con quelli di Troghi. Del fatto sono stati informati il ministero dell'Interno e l'alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità.

Quattro torinesi feriti nel capovolgimento di un'auto

Cuneo, 10 agosto.

In località Perrucca, nel comune di Trinità, sulla statale num. 28, l'autovettura 1100 targata TO-96087, diretta a Torino e guidata dal proprietario Carlo Ottone, di 44 anni, residente a Torino in via Bruno Buozzi, 40, industriale, a causa di una brusca frenata si capovolgeva. Nell'auto viaggiavano la moglie dell'Ottone, Anna Maria Bianco, di anni 25, il figlio Filippo, di anni 3, e la domestica Giuseppina Soba, di anni 26; tutti riportavano ferite varie di poca entità guaribili in pochi giorni; il povero bambino, invece, riportava escoriazioni varie alla spalla sinistra, contusioni a capo e agli arti inferiori e la commozione cerebrale e viscerale, per cui fu necessario ricoverarlo d'urgenza all'Ospedale Maggiore di Fossano, dove versa in condizioni piuttosto gravi. Danni rilevanti riportava la autovettura.

Fermate a Serravalle due ragazze fuggite da Novi

Genova, 10 agosto.

Due ragazzine di 13 e 14 anni, che rispettivamente rispondono alle iniziali di F. Z. e P. S., sono fuggite l'altra sera dalle loro famiglie residenti a Novi e a piedi si dirigevano su Genova. Unico e strano loro bagaglio era un grosso involto di nient'altro ripieno che di giornalini d'avventure a fumetti. L'atteggiamento delle due ragazzine ha insospettito i carabinieri di servizio sul piazzale della camionale a Serravalle, i quali le hanno indotte, in breve, a confessare, poco dopo qualche reticenza, la loro comune malefatta. Avvertiti telefonicamente, i carabinieri di Novi hanno provveduto subito ad avvisare i genitori delle due fuggitive, che già erano in preda a grande e comprensibile orgasmo.

Una vecchia s'impicca con un filo di ferro

Novi Ligure, 10 agosto.

Colta probabilmente da squilibrio mentale, la 68enne Caterina Poria, casalinga, poneva fine ai suoi giorni impiccandosi con un filo di ferro nella propria abitazione in frazione Gerbidi, comune di Sale.

Mal di mare
d'aria
d'auto
di treno

NAUSEE DELLA GRAVIDANZA
RAFFREDDORE DA FIENO

XAMAMINA

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 8 - Telef. 553-541

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine o ricerca ovunque
VIA DON MINZONI 14 - TORINO - TELEFONO 51024

Istituto per signorine
«LA CHATELAINIE»
Saint-Blaise, Neuchâtel (Svizzera)
Lingue (francese - inglese - tedesco). Scuola di economia domestica. Studi classici. Inverno in montagna. Rappresentante in Italia.
Direttore: Dr. A. Jobin

Il libro che vi farà smascellare
E' la storia di un uomo che ha preso il posto della moglie, colla casa da curare, il pranzo sui fornelli e tre bambini scatenati da una stanza all'altra inseguiti da un cane. «Ecco i miei gioielli», condensato in «Selezione» d'agosto, è il libro che ha già fatto contorcere dalle risate migliaia e migliaia di persone.

DIFFIDA
Il sottoscritto NERVO GIUSEPPE fu Vittorio, esercente mulino a Montaldero di Cerrina, ed i suoi figli NERVO LUIGI, GIOVANNI e VITTORIO, avvertono che non riconosceranno alcuna obbligazione contratta o contraenda dal rispettivo figlio e fratello NERVO ALBERTO; e con la presente lo diffidano.
Cerrina, 7 agosto 1950.
F.to NERVO GIUSEPPE

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28 - Tel. 77.22.81
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-20; fest. 11-12

ULTIME NOTIZIE

"APERTA UNA STRADA ALL'EUROPA,,

Schuman espone a Strasburgo il piano per il pool dell'acciaio

La tesi dei tedeschi: la creazione di un esercito germanico potrebbe dare pretesto alla Russia di anticipare un atto di guerra - Oggi parla Churchill

(Dal nostro inviato speciale)
Strasburgo, 10 agosto.

Churchill non ha parlato oggi e l'attesa è andata delusa. Lo statista britannico prenderà la parola domani come ultimo oratore nella discussione generale dell'assemblea sul rapporto e sul messaggio a questa inviato dal comitato dei ministri. Due ragioni si attribuiscono al mancato intervento di Churchill, ed entrambe vanno accettate come buone: la prima è che l'uomo politico inglese abbia voluto far decantare l'effervescenza verificatasi dopo il discorso di Paul Reynaud sulla necessità di creare un ministero europeo della difesa, suggerendo di mettergli a capo lo stesso Churchill; l'altra è che l'ex premier britannico non abbia voluto menomare l'importanza dell'illustrazione del piano sul pool dell'acciaio e del carbone fatta questo pomeriggio dal ministro francese degli esteri, Robert Schuman.

Eccessivo allarme

In verità, come abbiamo già fatto osservare, si ha l'impressione che al Palazzo d'Europa ci si sia lasciati prendere la mano da un sentimento di eccessivo allarme, sì da abbandonarsi a risoluzioni che avevano addirittura creato un clima da mobilitazione europea.

I ministri qui rimasti sono oggi corsi ai ripari e nel corso di una riunione cui hanno partecipato Sforza, Schuman, e l'irlandese Mac Bride, è stato raggiunto un accordo che ha portato questa sera al ritiro della mozione presentata da parte dei delegati francesi, ma recante anche le firme di altri parlamentari, che chiedeva all'assemblea di pronunciarsi in favore della nomina di un alto commissario della difesa europea. Queste grida di «Annibal ante portas», questi frenetici appelli al riarmo immediato e all'adozione di un comando unico, sono, fra l'altro, parsi inopportuni perché solo l'eccezionalità del momento internazionale permette di trattare all'assemblea, poiché lo statuto del Consiglio d'Europa esclude nella maniera più categorica ogni materia militare dai suoi dibattiti. Il comitato dei ministri, dunque, pur non limitando la discussione della assemblea, ha inteso all'ultimo momento gettare un po' d'acqua sul fuoco.

Del resto un altro po' d'acqua era stata gettata stamattina dal delegato tedesco, il socialdemocratico Karl Schmidt, un socialista di vecchio stampo che ha pagato di persona durante la dittatura nazista. Ha detto Schmidt, parlando a nome del suo partito, che se l'Europa ha il diritto di esigere dagli Stati liberi un contributo alla propria difesa, deve però ben guardarsi dal creare condizioni che possono aumentare il pericolo di una guerra. Il primo compito dei popoli liberi — ha continuato il delegato tedesco — è quello di difendersi dalle quinte colonne, che sono peggiori dei carri armati.

In quanto al riarmo tedesco, l'oratore ha detto che il governo di Bonn non ha veste per riprendere impegni internazionali. Sempre su questo argomento Schmidt ha esposto quattro concetti: 1) come si può armare la Germania se gli stessi Stati dell'unione europea mancano di armi? 2) la creazione di una sola divisione tedesca potrebbe dare pretesto all'U.R.S.S. di anticipare un atto di guerra. Sovente la paura è una delle cause psicologiche della guerra; 3) i popoli vicini alla Germania non sarebbero troppo disposti ad accettare la rinascita di un'armata tedesca cinque anni dopo la loro liberazione; 4) un'armata serve ad un governo se questo è forte. Ma se il governo è debole, ne diviene la padrona. La Germania non è forte. Inoltre senza una super-autorità politica, un'armata europea non potrebbe che offrire un aspetto di coalizione che sarebbe alla mercè di ogni rovesciamento di alleanze. Bisogna dunque creare questa forte autorità politica, bisogna che gli eserciti europei siano potenti; solo allora si potrà parlare di partecipazione tedesca ad un'armata generale.

Il «no» dei tedeschi

L'oratore tedesco ha così concluso: «Si afferma che si ha bisogno della Germania. Ma la Germania ha già fatto qualcosa. La classe operaia ha risposto «no» ai comunisti che volevano erigersi a padroni del Paese ed è stato proprio questo «no» la prima disfatta dell'aggressore. Domandateci tutto, e lavoro, mano d'opera, prodotti industriali, sforzi economici e politici, ma non soldati, e non che non si verifichino quelle condizioni cui ho accennato prima».

Il delegato tedesco è stato applaudito da molti settori dell'assemblea. La seduta mattutina si è poi chiusa con argomenti minori. Nel pomeriggio si è svolta l'illustrazione del piano Schuman per il pool del carbone e dell'acciaio fatta dallo stesso ministro degli esteri francese. Egli ha parlato per circa un'ora, con chiarezza e vigore, senza entrare nei dettagli del progetto, che peraltro sono noti. Il succo sostanziale del suo discorso è che la Francia intende portare a compimento il progetto senza titubanze né deviazioni. L'eccellenza del progetto è confermata dal consenso ricevuto e dalle iniziative prese sulla falsariga del piano. L'oratore ha ricordato il progetto dell'olandese Sticker, ma ha ignorato quello esposto ieri dal conservatore britannico Mac Millan, il che fa logicamente supporre che il governo francese, come del resto ha ricordato Schuman, non intende assolutamente rinunciare al principio della creazione di un'autorità super-nazionale per la tutela del pool.

Autorità supernazionale

Grandi applausi si sono levati da tutti i banchi — e il primo a darne il segnale è stato Churchill — quando Schuman ha accennato all'importanza del piano ai fini di una collaborazione franco-tedesca. «Il pool — ha detto Schuman — salvaguarderà gli interessi dei produttori e dei consumatori, dei lavoratori e degli industriali; non modificherà il regime di proprietà; non sarà un mostruoso dirigismo; i poteri politici saranno esercitati con giudizioso equilibrio, la concorrenza malsana verrà eliminata. E' venuto il momento di tentare l'esperimento di un'autorità super-nazionale in un campo per ora circoscritto. L'opinione pubblica ha compreso l'importanza dell'impresa e ciò conferma la convinzione del governo francese di avere corrisposto alla volontà comune degli Stati liberi d'Europa». Al termine dell'illustrazione del progetto il presidente Spaak ha espresso la riconoscenza dell'assemblea al signor Schuman, asserendo che «egli ha aperto una via all'Europa».

Nel campo della delegazione italiana sono da segnalare due iniziative: la prima riguarda una presa di posizione favorevole, sotto forma di mozione, alla creazione di un esercito europeo; un'altra mozione, firmata anche da delegati francesi, ritorna sulla istanza di nomina di un ministro degli affari europei da parte del Consiglio d'Europa, così come fu presentato al comitato dei ministri dal conte Sforza. Ciò può significare che l'Italia voglia seguire l'esempio della Francia, che ha nominato, come si sa, il ministro Guy Mollet.

Domani il ministro Mac Bride, a nome dei ministri degli esteri che tra stasera e domattina, compreso il conte Sforza, lasceranno Strasburgo, risponderà all'assemblea a nome del comitato dei ministri, e sarà così conclusa la discussione generale sul messaggio dei ministri stessi.

Delio Mariotti

Truman esclude un incontro di "grandi,,

Washington, 10 agosto.

Il presidente Truman ha dichiarato oggi che la tattica sovietica all'ONU è «null'altro che ostruzionismo a danno della pace mondiale» ed ha aggiunto che non vi sarà mai più un convegno dei tre grandi per risolvere i maggiori problemi internazionali. Truman ha poi ritenuto necessario aggiungere che tutti i problemi riguardanti la situazione internazionale debbono essere risolti dalle Nazioni Unite e non fra lui e Stalin ed altri capi di Stato.

Truman ha dichiarato ulteriormente che gradirebbe qualsiasi iniziativa concreta e sincera atta a garantire la pace mondiale, ma che non ha affatto l'intenzione di incontrarsi di nuovo con Stalin in una conferenza simile a quella di Potsdam dopo la resa della Germania. Il Presidente parlava alla consueta conferenza stampa settimanale.

Dopo aver così brevemente accennato alla causa principale delle difficoltà del momento, Truman è subito passato a parlare della guerra in Corea. Egli si è dichiarato soddisfatto dell'andamento delle operazioni militari ed ha soggiunto che le sue vedute e quelle di Mac Arthur coincidono perfettamente. In questo modo egli ha risposto a coloro i quali credevano che fra i due esistessero delle divergenze.

Truffe per 150 milioni di un funzionario dell'arsenale

Venezia, 10 agosto.

I carabinieri della compagnia interna dell'Arsenale hanno reso noto oggi una grave truffa intricata per 150 milioni di lire, che è stata scoperta nei giorni scorsi all'Arsenale, ai danni del compartimento militare marittimo di Venezia. Quello che è stato reso noto riguarda i particolari della losca faccenda, che appare però particolarmente complessa e intricata. E' latitante il principale macchinatore dei raggiri, un funzionario dell'Arsenale, Enrico Carrena, di Giovanni Battista, di 34 anni, da Sampierdarena, figlio del direttore amministrativo dei cantieri Ansaldo di Genova. Costui, che è scomparso ieri da Venezia, probabilmente avvertito di essere ricercato, aveva incassato gli ultimi 49 milioni delle truffe operate. Il Carrena, a Venezia e al Lido, era stato notato negli ultimi tempi per la vita particolarmente dispendiosa da lui condotta. Il funzionario che è ammogliato con figli aveva affittato due appartamenti, uno dei quali in città, e il secondo al Lido.

La Questura di Venezia, che conduce le indagini in collaborazione con la compagnia interna dei carabinieri dell'Arsenale, sotto la direzione di un giudice istruttore del Tribunale, ha provveduto ad avvisare con fonogrammi i centri principali dell'Interpol. Tra i particolari resi noti vi è soltanto quello che il Carrena si era da tempo accordato, per ordire le sue truffe, con due commercianti di Venezia, dei quali mancano le generalità. A costoro faceva pervenire falsi ordinativi di materie occorrenti al compartimento militare di Venezia. L'ammontare degli ordinativi veniva quindi incassato dai fornitori per le forniture ipotetiche, e da costoro diviso con il Carrena.

Incidente a Ciampino a un aereo della RAF

Roma, 10 agosto.

Stamane un incidente di volo che poteva avere ben più gravi conseguenze è accaduto all'aeroporto di Ciampino a un apparecchio di una formazione della RAF proveniente da Malta. Gli apparecchi inglesi atterravano uno dopo l'altro sulla grande pista dell'aeroporto. Improvvisamente uno degli aerei, avendo toccato con l'ala si impennava e si rovesciava. Il servizio anti-incendio di soccorso di Ciampino entrava immediatamente in azione. Il pilota, che è il tenente Mitchel, e il sergente Capelant, che era a bordo come passeggero, rimanevano incolumi. L'apparecchio è rimasto fortemente danneggiato.

Uccide per odio il rivale beffardo

Firenze, 10 agosto.

Un drammatico episodio verificatosi la sera di domenica scorsa all'uscita del cinema centrale di Signa, ha avuto oggi il suo triste epilogo con la morte di un giovane trentatreenne, ammogliato e padre di un bambino.

Il fatto avvenne verso le ore 20, quando nel cinematografo dalla parte dell'uscita, echeggiarono 4 colpi di rivoltella che determinarono allarme tra i numerosi spettatori. Illuminata la sala, si vide un giovane premersi il petto, vacillare e cadere a terra sanguinante. Era tale Vasco Troni, lucidatore di mobili, morto oggi. Poco discosto un giovane inebetito da quello che aveva fatto: Mario Ciani, ventiduenne, falegname da poco sposato, che teneva ancora nella mano fremente una rivoltella. Vista la gravità del caso il povero Troni venne trasportato all'ospedale di S. Giovanni di Firenze, dove fu ricoverato con prognosi riservata per una grave ferita all'emitorace sinistro.

Il ferito raccontò che era stato con il Ciani — i due si conoscevano da tempo, erano quasi amici — allo spettacolo, che anzi era stato pagato da questi. All'uscita improvvisamente il giovane gli aveva sparato a bruciapelo.

Il Ciani si era lasciato prendere docilmente dai carabinieri, e dopo un mutismo assoluto, si era dato a parlare: aveva ucciso perché l'amico spesso lo dileggiava facendo allusioni alla donna che aveva sposato, che forse in passato, aveva avuto rapporti col Troni. Di qui era nato il rancore, poi tanto odio da fargli premeditare la soppressione del beffardo rivale.

La lotta contro il comunismo nella Germania occidentale

Una riunione dei Ministri degli interni - La creazione di una polizia federale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 10 agosto.

«Sono certo — ha dichiarato questa sera l'alto commissario americano Mc Cloy ai giornalisti berlinesi — che nessuno presta fede alla bugia delle bombe incendiarie che apparecchi americani avrebbero sganciato nella zona sovietica. Se i comunisti di tale zona ne hanno trovate esse sono certamente bombe comuniste».

Questa sera, due ore dopo aver trasmesso che «il governo Grotewohl si è rivolto al governo di Mosca per chiedere di voler proteggere le popolazioni della repubblica democratica tedesca dalle bombe incendiarie americane», l'agenzia comunista A.D.N. ha rettificato che «nessun passo è stato fatto dal governo Grotewohl a Mosca in merito alle bombe incendiarie». Evidentemente la smentita si deve all'intervento delle autorità sovietiche a Berlino che hanno ordinato all'agenzia comunista di non esagerare.

I ministri degli interni dei paesi della repubblica federale che oggi si sono riuniti a Bonn sotto la presidenza del ministro degli interni del governo federale hanno finalmente gettato le basi della difesa contro la pericolosa e occulta attività del partito comunista.

Richiami alla realtà

Il cancelliere Adenauer ha più e più volte segnalato agli alti commissari alleati l'urgenza di concedere alle autorità tedesche i poteri necessari per affrontare il complesso e delicato problema che investe non solo la sicurezza interna della repubblica federale tedesca, ma quello stesso della sicurezza delle potenze occupanti e di tutta l'Europa.

Purtroppo i reiterati richiami alla realtà del cancelliere non sono stati presi sul serio dagli alleati occidentali, illusi che la presenza delle loro truppe in Germania sarebbe stata sempre sufficiente a garantirne la tranquillità e l'ordine interno. Gli alleati occidentali e tra questi in maniera particolare la Francia, hanno insistito, anche dopo aver creato la repubblica federale, nella politica della sfiducia poiché hanno continuato a credere sino ad oggi.

La politica degli alleati è così continuata a procedere come se la Prussia militarista esistesse ancora. Con gli occhi fissi ad uno spettro inesistente hanno rifiutato di vedere il vero pericolo che si erge sulla riva destra dell'Elba. Essi non hanno mai voluto confessare gli errori compiuti in Germania; tra i quali due sono stati di una gravità incommensurabile. Il primo è stato quello di abbandonare la Turingia e la Sassonia già occupate per cederle ai russi; e il secondo è stato quello di non accettare di far prigioniere le armate tedesche che avevano combattuto contro i russi, ma di obbligarle a consegnarsi ai sovietici.

Nell'odierna conferenza dei Ministri degli Interni sono stati esaminati i riflessi di questa politica che non ha fatto che il giuoco dei sovietici. Non è ancora troppo tardi per combattere le illegali organizzazioni comuniste che operano nella Germania occidentale; ma tutti sono stati concordi che bisogna bruciare le tappe. Tra le organizzazioni illegali vi è la «Libera gioventù comunista», il «Fronte nazionale», il «Comitato dei combattenti per la pace della Germania occidentale» e la «Unione delle donne democratiche».

I Ministri hanno riconosciuto che la grossa difficoltà che si oppone alla lotta contro il comunismo è che il partito comunista è riconosciuto come legale dall'attuale Costituzione di Bonn. La seconda grossa difficoltà è che la legge riguardante i funzionari e gli impiegati dello Stato, recentemente approvata dalla Camera e dal Senato dietro insistenza degli alleati, stabilisce che nessun funzionario può essere rimosso dal posto a causa delle sue idee politiche. Come è noto i funzionari e gli impiegati dello Stato sono nominati a vita.

Nella conferenza odierna è stato discusso il fatto che in certe amministrazioni della Sassonia meridionale e di Amburgo un terzo dei funzionari e degli impiegati sono segretamente iscritti al partito comunista o alle organizzazioni illegali comuniste.

Il fatto ha un'importanza che non ha bisogno di essere messa in rilievo. Si tratta di persone che vogliono prepararsi un alibi per il caso di una vittoriosa rivoluzione comunista. Nella stessa conferenza si è esaminata la possibilità di chiedere al Parlamento di votare una legge speciale in virtù della quale tutti i partiti politici, e quindi anche quello comunista, siano costretti a rendere conto dei mezzi di cui dispongono.

Le decisioni

Si è accertato infatti che il partito comunista è foraggiato largamente da industriali e commercianti non comunisti, che sperano di salvarsi in caso di una marcia della polizia popolare nella Repubblica federale.

I Ministri degli Interni hanno, a quanto sembra, deciso di rinunciare al principio della polizia regionale a favore di una polizia federale, contro la quale gli alti commissari ormai non eleverebbero più obiezioni, fatti attenti da quanto è avvenuto nella zona orientale. Il fatto importante è che ormai la difesa contro il pericolo comunista sta organizzandosi.

I Ministri degli Interni hanno tra l'altro deciso:

1) ai 1500 delegati comunisti per il congresso del Fronte nazionale indetto per il 26 agosto a Berlino non saranno concessi i passaporti interzonali;

2) sarà proibito il convegno dei «Combattenti della pace» che dovrebbe avere luogo a Magonza nella prossima settimana;

3) il Governo della Renania proibirà il convegno nazionale della «Gioventù comunista» che dovrebbe avere luogo a Dortmund dal 30 settembre al 1º ottobre;

4) malgrado il partito comunista non possa essere disciolto fino a che non sarà stata creata e funzionerà la Alta Corte costituzionale, si potrà però procedere contro funzionari ed impiegati statali che dichiarino di appartenere al partito comunista, perché la legge fa loro obbligo di lealtà e di fedeltà verso lo Stato democratico.

Questa sera il capo della polizia dello Schleswig-Holstein è stato rimosso dal posto per avere esposto sul palazzo della polizia la bandiera rossa. Oggi tre quotidiani comunisti di Amburgo, Düsseldorf e Colonia sono stati sospesi per tre mesi per articoli incitanti alla rivolta contro gli alleati.

l. m.

Le tariffe telefoniche subiranno un aumento

Roma, 10 agosto.

Secondo quanto pubblica un'agenzia d'informazioni è da ritenere che con l'ultimo trimestre del corrente anno, e cioè a partire dal 1.o ottobre prossimo, le tariffe telefoniche subiranno un aumento, non ancora esattamente determinato, ma che si ritiene possa aggirarsi dal 20 al 30 per cento sull'importo delle tariffe attualmente in vigore. Com'è noto, l'associazione delle società concessionarie dei servizi telefonici ha da tempo sottoposto all'esame del C.I.P. una richiesta di aumento dei canoni per un ammontare medio non superiore al 40 per cento delle tariffe vigenti.

Sciopero nel Novarese del personale d'albergo

Novara, 10 agosto.

A partire da domenica 13 corrente tutto il personale alberghiero delle zone turistiche e località di soggiorno della provincia di Novara entrerà in sciopero. La decisione è stata presa nel tardo pomeriggio d'oggi dopo una riunione tenutasi in prefettura e nel corso della quale sono fallite le trattative, che duravano da circa sette mesi, tra lavoratori e datori di lavoro, riguardanti miglioramenti economici. Allo sciopero, che è stato dichiarato a oltranza, hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali. La notizia non mancherà di destare serie preoccupazioni nelle numerose località turistiche e di soggiorno della provincia.

Motociclista ferito da un colpo di rivoltella

Vigevano, 10 agosto.

I fari di un autocarro che transitava la scorsa notte sulla strada provinciale fra Vigevano e Abbiategrasso illuminavano improvvisamente, sull'asfalto, il corpo di un uomo disteso in mezzo alla via. I due autisti dell'autocarro si sono affrettati a soccorrere lo sconosciuto che veniva poi identificato per il ventenne Pietro Nobili di Vigevano. Il Nobili era in gravi condizioni e veniva ricoverato all'ospedale. A pochi metri da lui era la sua motocicletta.

Secondo le prime indagini dei carabinieri di Abbiategrasso e di Vigevano, ad una sparatoria il giovane era stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco. Infatti un proiettile gli aveva perforato un polmone, rendendo così necessario un intervento chirurgico. Successive indagini hanno stabilito che il Nobili si era recato a Torino, da un amico, per farsi imprestare la modesta somma di 20 mila lire.

Le indagini dei carabinieri continuano.

Colloqui di familiari al confine con la Jugoslavia

Trieste, 10 agosto.

Anche ieri al valico della Casa Rossa di Gorizia, grazie al recente accordo intervenuto tra le autorità confinarie italiane e jugoslave, hanno potuto avere luogo colloqui tra persone residenti al di qua e familiari residenti al di là del confine, che si sono pure scambiati generi di prima necessità. Di tale possibilità ha voluto profittare anche una ammalata, trasportata con una barella da un ospedale di Gorizia, che è riuscita a intrattenersi con un congiunto residente in Jugoslavia.

Anticipo di 4 mensilità ai pensionati marittimi

Roma, 10 agosto.

Com'è noto la FILM, l'organizzazione dei marittimi, diretta dall'on. Giulietti, ha minacciato il fermo di tutte le navi nei porti in conseguenza del fatto che «il Ministro del Tesoro, nonostante l'ordine dato dalla Marina mercantile, non ha ancora versato i 1400 milioni di cui alla legge già approvata dal Parlamento per la corresponsione degli arretrati sugli aumenti alle pensioni dei marittimi». In alcuni porti il fermo delle navi è già in atto parzialmente.

Si apprende che, in seguito al personale intervento del ministro della marina mercantile, on. Simonini, presso il presidente dell'I.N.P.S., questi ha consentito a corrispondere in favore dei pensionati marittimi un ulteriore anticipo sulle competenze arretrate spettanti in conformità della legge sui miglioramenti delle pensioni marinare, pari a 4 mensilità, dando le opportune disposizioni alle competenti sedi dell'istituto.

ULTIME DI SPORT

Jannilli b. Manca e resta campione d'Italia

Roma, 10 agosto.

Si è svolto questa sera, al Foro Italico, l'incontro pugilistico fra Jannilli detentore e Manca sfidante, incontro valido per il titolo italiano dei pesi medi.

Il combattimento è stato vinto da Jannilli, ai punti. Il pugile romano ha così conservato il titolo di campione nazionale nella categoria dei pesi medi.

Attlee preparerebbe un rimpasto governativo

Il Foreign Office smentisce che Bevin intenda dare le dimissioni - Strachey lascerà il ministero della guerra?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 agosto.

Un portavoce del Foreign Office ha smentito oggi la notizia secondo cui Bevin avrebbe intenzione di dimettersi per ragioni di salute. Egli ha aggiunto che dopo il recente intervento chirurgico le condizioni di salute del ministro sono eccellenti. Erano corse invece voci insistenti secondo cui la Gran Bretagna avrebbe avuto presto un nuovo ministro degli Esteri. Si aggiungeva che il ritiro di Bevin avrebbe coinciso con un ampio rimpasto governativo, che Clement Attlee starebbe preparando da alcune settimane.

Le ragioni del rimpasto andrebbero però ricercate anche nel fatto che altri due membri del governo avrebbero espresso il desiderio di liberarsi degli oneri ministeriali per motivi di salute: si tratta del capo della minoranza laburista alla Camera dei Lordi e Lord del Sigillo Privato, l'ottantenne Lord Addison, e del Primo Lord dell'Ammiragliato, Hall. La notizia secondo cui questi desidererebbe lasciare il governo, ha suscitato una certa sorpresa; non così è avvenuto per lord Addison, un tempo eminente liberale, che aveva già espresso più volte il desiderio di ritirarsi a vita privata, e si può dire che soltanto le continue insistenze di Attlee siano riuscite finora a convincere l'anziano uomo politico a non abbandonare i banchi del governo.

Di Bevin sono ormai note a tutti le precarie condizioni di salute; mentre il cuore dell'abile ministro degli Esteri dà segni di essere sempre più malato, i problemi mondiali si fanno sempre più complessi e difficili e le numerosissime conferenze internazionali costringono gli uomini responsabili per gli affari esteri a spostarsi da una capitale all'altra dell'Europa o dell'America, con crescente frequenza. Diplomatici tornati in questi giorni da Strasburgo, ci hanno assicurato che questo viaggio sul continente e queste riunioni del comitato ministeriale del Consiglio di Europa hanno costituito per Bevin uno sforzo di cui ancora oggi egli ne risente.

Il primo ministro Attlee approfitterebbe dunque di questi mutamenti per procedere ad un rimpasto della compagine governativa. E' opinione comune, qui a Londra, che la prima mossa del Premier sarà quella di rimuovere Strachey dal suo posto di ministro della guerra: le ragioni di una simile decisione andrebbero cercate nel fatto che da vari mesi parte dell'opinione pubblica britannica e la maggioranza degli uomini responsabili americani continuano a lamentarsi per la presenza al delicatissimo dicastero responsabile per le questioni militari, di un uomo che, prima della seconda guerra mondiale, era noto per le sue simpatie filocomuniste. Un fatto sembra certo: che se Strachey lascerà il Ministero della Guerra, egli sarà destinato a lasciare del tutto i banchi del governo, e a ritirarsi nella schiera dei semplici deputati laburisti.

Chi sarà si domandano i circoli politici londinesi, in caso di dimissioni da parte di Bevin, il nuovo ministro degli Esteri? Si fanno tre nomi: Geoffrey De Freitas, attualmente sottosegretario al ministero dell'Interno, sir Hartley Shawcross, procuratore generale di Stato, Hector Mac Neyl, ministro degli Affari scozzesi.

Non sembra però che la candidatura De Freitas abbia molte speranze di successo, e si vedono invece come possibili ministri degli esteri sia Hartley Shawcross che Hector McNeyl, entrambi più temprati alle alte responsabilità di governo e di maggior rinomanza nel mondo di lingua anglo-sassone.

Rimane infine il problema Cripps, il quale sta insistendo da alcuni mesi per poter essere alleggerito degli oneri connessi della carica di Cancelliere dello Scacchiere. Ma si può credere, nonostante le notizie dei giornali, in una scomparsa di sir Stafford Cripps dalla Tesoreria britannica? L'intera struttura economica del paese poggia sulle sue spalle, e a questa responsabilità si è aggiunta ora quella di varare e di portare a compimento il piano britannico di riarmo. Sir Stafford Cripps appare ora più che mai come l'unico uomo, nel campo laburista e forse in tutto lo schieramento politico nazionale, in grado di tenere sotto controllo l'economia del paese.

m. c.

CRONACA

Ferisce il suocero a colpi di bottiglia

Nella sua abitazione di corso Chieri 149 Antonio Borlato di anni 30, ieri sera verso le 19, per futili motivi d'interesse è venuto a diverbio con il suocero Antonio Pastoricchio di 45 anni. Dopo un violento scambio di contumelie i due passavano a vie di fatto ed il Pastoricchio restava colpito al capo e ad una spalla da diversi colpi di bottiglia; di conseguenza è stato ricoverato al Maria Adelaide.

Anche suo genero è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari per lesioni multiple che, a suo dire, sono state prodotte da un'arma da taglio. Il vivace episodio familiare ha provocato l'intervento della Celere e del commissariato Borgo Po che sta ora indagando per stabilire le esatte responsabilità.

Un episodio del genere alle 22,30 è accaduto in corso Firenze 43, dove Michele Cicchella a colpi di bicchiere ha ferito il figlio Giuseppe di 27 anni e certo Giuseppe Gilli che tentava d'interporsi come paciere. Nuovo intervento della Celere e del Commissariato di zona.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Munito dei Conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre è spirato serenamente il

Conte di Castelletto Molina Giuseppe Veggi

La moglie Maria Teresa Migliore, i suoceri, i cognati Paladini, Chevalley di Santa Brigida, Migliore, Colucci, De Martino, la cugina Alliaga, Gandolfi di Ricaldone, i parenti tutti e la fedele Mina Gazzola ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti secondo il desiderio del caro Estinto.
Acqui, 8 agosto 1950.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Onorina Martinengo ved. Viottini

Addolorati l'annunciano: il figlio Bernardo con la moglie e figli, la figlia Marietta col marito cav. Ernesto Barberis, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 16,30 partendo da corso Regina Margherita 106. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

I Dipendenti della Ditta Viottini si associano al dolore del loro titolare.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Mario Pejrone
Farmacista

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Isabella Bussone, la figlia Maria, la nuora Anna Maria Marchetti, il fratello Avventino, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la fedelissima Lena. I funerali avranno luogo venerdì 11 corr. in Centallo alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Centallo, 10 agosto 1950.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Masera

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio Battistino e consorte (in Argentina), la figlia Andreina col marito dott. Ermanno Angela e la piccola Gabriella, cognata, nipoti, parenti tutti ed amici. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Buenos Aires 37. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ortensia Serra
di anni 24

I suoi cari ne danno il doloroso annuncio. I funerali a Sciolze sabato 12 c. m. alle ore 8.
Torino, 10 agosto 1950.
Via Napione, 26.

11 agosto: quinto anniversario del decesso del

Dott. Giorgio Burla

La mamma ed il papà con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero e l'amarono. Messe in suffragio saranno celebrate a Torino e Borgosesia.

Mercoledì 9 corrente, alle ore 20,45, munito dei Conforti della nostra santa Religione, mancava improvvisamente ai suoi cari

Carlo Giovanni Travaglini
di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Mariano; il figlio Luigi con la moglie Michelina Duerano e con i figli Giovanni e Carlo; il fratello cav. Giuseppe Travaglini e famiglia; la sorella Caterina ved. Barbellini e famiglia; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Luserna S. Giovanni sabato 12 corr. alle ore 10.
Luserna S. Giov., 10 agosto 1950.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pierino Bono
Commerciante

Ne danno il triste annunzio la moglie Enrichetta Chiaffredo coi bimbi Cinzia e Francesca, la sorella Antonietta, il fratello rag. Mario e famiglia, suocera, zii, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 12 corr. alle ore 8,30.
Chivasso, 10 agosto 1950.

Ieri alle ore 5 serenamente spirava munita di tutti i Conforti religiosi

Paolina Olivero ved. Ciubergia

Costernate ne danno il triste annuncio: le figlie: Maria e dott. Francesca; la sorella e i nipoti. La sepoltura avrà luogo in Peveragno oggi venerdì alle ore 8,30 partendo dalla casa dell'estinta.
Peveragno (Cuneo), 11-8-1950.

RINGRAZIAMENTO

La moglie e il figlio di

Stefano Boccardo

commossi per le attestazioni di affetto rese al loro caro scomparso, nella impossibilità di farlo individualmente ringraziano tutti quanti vollero con fiori, scritti e opere di bene partecipare al loro dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata nella Chiesa di S. Maria della Scala in Moncalieri il 2-9-1950 alle ore 8.

Le famiglie Camburtano e Carella commosse per l'estremo tributo d'affetto offerto al loro caro

Franco

riconoscenti ringraziano. La Messa verrà celebrata il giorno 4 settembre alle ore 6,30 nella Parrocchia S. Anna via Brione.